L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 C. C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XXXIX - . N. 275 — C. C. colla posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52.— - SEMESTRE L. 27.— - TRIMESTRE L. 14.— Estero . . . . . : ANNO L. 140.— - SEMESTRE L. 70.— - TRIMESTRE L. 35.— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali uguali prezzo che per l'interno

Mercoledì 28 Novembre 1934 - Anno XIII

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 — Cronaca L. 6 — Finanziaria L. 8 — Mortuari L. 3.

Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ronzani 15.

L'ARDUO VARO DELLA CONFERENZA NAVALE

Henderson ha rinnovato in questi giorni a Ginevra gli ultimi tentativi per evitare il completo fallimento della Conferenza del Disarmo. Intanto a Londra le trattative sui problemi navali sembrano destinate all'insuccesso nonostante tutti gli sforzi. Nella previsione della prossima scadenza del trattato di Washington, il governo inglese aveva giustamente presa l'iniziativa di un convegno delle maggiori potenze navali per sondare il terreno e predisporre gli animi ad una nuova intesa, se non addirittura alla rinnovazione pura e semplice del Patto Navale. In un primo tempo le trattative sono state di proposito limitate al Giappone, agli Stati Uniti, all'Inghilterra per facilitare il compito a queste delegazioni salvo poi estendere la Conferenza all'Italia e alla Francia firmatarie del Patto di Washington e che appartengono al ruolo delle grandi potenze navali.

Le notizie che le agenzie londinesi trasmettono sull'andamento di questi negoziati fanno pensare alle poche probabilità di una intesa, anzi c'è qualche giornale inglese che insiste nell'annuncio di una rottura inevitabile. La responsabilità di questa rottura si vorrebbe addossare alla politica intransigente del Giappone e non sembra che questa attribuzione sia molto lontana dalla verità. Il governo giapponese sta giocando a Londra — e un po' dappertutto — delle carte molto pericolose. E' una specie di programma imperialistico che la casta militare predominante a Tokiò sembra voler attuare in ogni iniziativa politica del governo giapponese. Per questa influenza della casta militare il Giappone si è deciso ad abbandonare la Società delle Nazioni piuttosto che accettare le risultanze della Commissione di inchiesta inviata da Ginevra nell'Estremo Oriente a proposito della questione della Manciuria.

Il problema dell'Estremo Oriente, pure essendo confinato in una zona così lontana, si riallaccia evidentemente con tutte le grandi questioni della politica europea e mondiale. Le potenze navali di Europa e gli Stati Uniti esigono che il regime della «porta aperta» rimanga immutato per la Cina e a tale scopo Inghilterra e Stati Uniti non intendono modificare le loro basi e la loro efficenza navale in quelle zone e nel Pacifico. Il Giappone invece, compiuta l'impresa della costituzione autonomà dello stato manciuriano, vuole avere parità quantitativa e qualificativa di armamenti navali per ottenere naturalmente l'assoluta supremazia nei mari dell'Estremo Oriente.

Il Trattato di Washington poneva la proporzione di cinque-cinque-tre e cioè parità navale tra Inghilterra e Stati Uniti e quota inferiore al Giappone. La proporzione tra cinque e tre si rendeva indispensabile per Londra e per Washington per l'efficace tutela dei propri interessi e di basi commerciali lontanissime dalla madre patria e perciò di più difficile rafforzamento e controllo. A questa esigenza avevano del resto aderito anche l'Italia e la Francia accettando la stessa aliquota del Giappone e in tal modo la Conferenza di Washington per oltre un decennio ha servito efficacemente ad una concreta limitazione negli armamenti navali.

Le trattative di Londra sembrano adunque destinate a fallire. La delegazione di Tokio si è irrigidita sul principio dell'eguaglianza assoluta; tuttavia sembra che ciò non porti senz'altro alla rottura ufficiale delle trattative e alla sospensione dei negoziati. Il governo inglese si muove evidentemente tra due grossi ostacoli: da una parte l'eccessiva esigenza del Giappone, dall'altra la mancata collaborazione degli Stati Uniti che non intendono rafforzare le posizioni e gli interessi inglesi nell'Estremo Oriente. Perciò a Londra si vorrebbe proporre questa soluzione: ciascuna delle tre potenze dovrebbe dichiarare con precisione quale programma navale intende attuare nel prossimo decennio impegnandosi di non accelerare il ritmo delle proprie costruzioni navali mantenendole nei limiti dell'indicato programma. Fatto questo passo si potrebbe convocare senz'altro la Conferenza Navale nei primi giorni del novecentotrentacinque estendendo l'invito all'Italia e alla Francia.

Neppure questa proposta sembra bene accetta a Tokio che non intende discutere sul principio della «parità della sicurezza navale» principio di contenuto politico, ma vuole restare sul terreno strettamente tecnico della parità «qualitativa e quantitativa». Ma è evidente che il substrato di questo tecnicismo è di carattere squisitamente politico poichè eguaglianza qualitativa e quantitativa tra il Giappone, l'Inghilterra e gli Stati Uniti significa primato assoluto del Giappone nei mari dell'Estremo Oriente. E' una carta azzardata che sta giocando il Giappone sopratutto approfittando della nuncata intesa anglo-americana e del calcolato assenteismo della Russia.

Si è anche prospettata l'eventualità di una intesa tra Londra e Tokio che darebbe una immediata sicurezza agli interessi inglesi nel Pacifico, ma questa eventualità va senz'altro esclusa per il fatto che l'Inghilterra ne farebbe tosto le spese nel senso che non potrebbe sostenere la concorrenza commerciale del Giappone sui mercati dell'Estremo Oriente, concorrenza che sta trasformandosi in una superiorità assoluta dopo il colossale «dumping» delle merci giapponesi vendute sotto-costo non soltanto nei mercati cinesi e indiani, ma persino in Europa e nell'America.

Siamo dunque ad un punto morto della Conferenza anche se le trattative continuano. (Ieri si è avuto, ad esempio, un colloquio Davis-Matsudaira, cui si attribuisce notevole importanza). E' sperabile tuttavia che una via d'uscita sia trovata finalmente.

Non c'è proprio bisogno di altri elementi di turbamento politico e militare poichè l'Europa ed il mondo sono presi da ansie maggiori e da fondati pericoli. Sarebbe il caso di ricordare alla gente che sta negoziando in Londra il monito elevato dal Pontefice alla chiusura del Congresso Giuridico Internazionale «cessino finalmente le leggi umane di andare contro alle leggi divine; cessino le vicendevoli diffidenze, i sospetti e i rancori; si dileguino i timori e, se ci sono, i propositi (certamente criminali) contro la pace degli uomini». Questo voto e questo auspicio va raccolto con buona volontà.

BORTOLO GALLETTO

Colloqui e dichiarazioni

LONDRA, 27

Conformemente ad una richiesta giapponese, l'ambasciatore Matsudaira ha visitato Norman Davis col quale ha avuto una conversazione sulle trattative navali.

WASHINGTON, 27

In un discorso pronunciato ad una colazione dell'associazione di politica estera, il senatore Nys ha detto giustificabile la decisione del Giappone di fare cessare il trattato di Washington.

Il Governo Etiopico dà all'Italia completa soddisfazione dopo l'incidente del Consolato di Gondar

ROMA, 27 pom.

Da una comunicazione testè ricevuta dal R. Ministro in Addis Abeba risulta che il Governo Etiopico ha accolto tutte le domande di riparazione presentate su istruzioni del Regio Governo da quel regio rappresentante relativamente all'incidente occorso nel Regio Consolato di Gondar, assalito notte tempo da alcuni armati etiopici che facevano parte della polizia della città.

Di conseguenza:

1.o il giorno 24 corrente il «cantibai» (capo della città) di Gondar, nella sua qualità di rappresentante del Governo centrale, si è recato presso quel Regio Consolato e ha presentato ufficialmente le scuse del Governo etiopico per l'incidente occorso. Gli armati che accompagnavano il «cantibai» hanno reso, a capo scoperto, gli onori alla bandiera italiana, presentando le armi nel recinto del Regio Consolato.

2.o Il capo della polizia municipale di Gondar e i suoi dipendenti, che avevano preso parte all'aggressione del Consolato, sono stati arrestati e destituiti e saranno sottoposti a procedimento penale.

3.o Il «Deggiac uonduossen» (governatore della zona) è stato incaricato dal Governo centrale di recarsi a Gondar e di procedere insieme al Regio Console ad un'inchiesta sul posto.

4.o Le vittime riceveranno congrue indennità secondo gli usi locali. L'ammontare di tale indennità (talleri Maria Teresa mille per le uccisioni e talleri Maria Teresa 150 per ciascuno dei tre feriti) è già stato depositato in conto presso il R. Console di Gondar e il «Deggiac uonduossen». Tali somme verranno successivamente versate a chi di diritto a seconda dei risultati dell'inchiesta e del giudizio.

Il Governo Etiopico avendo accolto tutte le domande italiane, l'incidente può considerarsi chiuso con soddisfazione.

Le conversazioni svoltesi fra il ministro in Addis Abeba e il ministro degli Affari esteri etiopico sono state condotte in uno spirito amichevole e l'incidente non avrà quindi ripercussioni sui rapporti esistenti fra i due paesi.

(Stefani)

Forte aumento nei sindacati dei lavoratori del commercio

ROMA, 27 pom.

I lavoratori del commercio tesserati a fine settembre 1934 XII ascendono a 382.022, così ripartiti nelle 5 Federazioni nazionali:

1) Federazione nazionale fascista addetti case di deposito vendita e spedizione 78.821;

2) Federazione nazionale fascista lavoratori del commercio alimentare 85.127;

3) Federazione nazionale fascista lavoratori del turismo e dell'ospitalità 102.848;

4) Federazione nazionale fascista addetti agenzie e studi professionali 5720;

5) Federazione nazionale fascista dei portieri 4847, oltre ai 20.600 tesserati al 31 luglio e quindi in totale 25.447.

E in più: venditori ambulanti 84 mila 516, dipendenti da agenzie di assicurazione e agenti di cambio 1543, passati al 31 luglio ad altra Confederazione

Per effetto del nuovo ordinamento delle Federazioni non è possibile fare raffronti singolari, ma l'aumento globale, che è di 552.531 unità, è il più forte sinora raggiunto. Ben 79 Unioni provinciali segnano un aumento in confronto alla stessa epoca del 1933 e tra queste è alla testa Milano con 4500.

FINANZE STATALI

Sensibili diminuzioni nel disavanzo del bilancio

ROMA, 27 pom.

La chiusura dei conti dell'esercizio finanziario 1933-34 per la formazione del Consuntivo che verrà sottoposto alla parificazione della Corte dei Conti, ha determinato un sensibile miglioramento in confronto ai risultati stabiliti a fine giugno.

La situazione di bilancio, a tale data, presentò per la gestione normale un disavanzo di milioni 3766. Secondo definitivi accertamenti, per effetto di migliori risultati di entrate e di economie delle spese, detto disavanzo si è ridotto a milioni 3341 con una attenuazione di milioni 425 sulla valutazione provvisoria.

Tale *deficit* segna una diminuzione di milioni 208 in confronto al disavanzo definitivo stabilito col consuntivo dell'esercizio 1932-33, che a sua volta fu di milioni 318 inferiore a quello dell'esercizio precedente.

Come è noto, il beneficio delle economie derivanti dalla conversione del debito pubblico e quello completo dipendente dalla revisione dei trattamenti del personale, hanno avuto effetto soltanto con l'esercizio 1934-35 ora in corso.

Il saggio d'interesse della Cassa Depositi e Prestiti

ROMA, 27 pom.

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri pubblicava il seguente decreto del ministro delle Finanze:

A partire dal primo giorno successivo alla pubblicazione del presente decreto nella Gazzetta Ufficiale del Regno, l'interesse da riscuotere sulla concessione di prestiti che la Cassa Depositi e Prestiti effettuerà tanto sui fondi propri o delle gestioni annesse quanto sui fondi di pertinenza degli Istituti di previdenza da essa amministrati, viene stabilito nella misura del 4.50 per cento netto in ragione di anno.

Tale saggio di interesse si applica in conformità delle disposizioni contenute nel R.D.L. 10 novembre 1932.

Trenta milioni stanziati per la costruzione di edifici postelegrafonici

ROMA, 27 pom.

Il Ministro delle Comunicazioni ha presentato alla Camera il disegno di legge riguardante l'assegnazione di trenta milioni per la costruzione degli edifici postali e telegrafici.

La relazione che l'accompagna ricorda, anzitutto, i precedenti stanziamenti con i quali si sta provvedendo alla costruzione di edifici postali e telegrafici in quasi tutte le principali città del Regno per mettere in un superiore grado di decoro e di moderna attrezzatura gli uffici e i servizi, eliminando, così, la grave inferiorità in cui essi si trovavano all'avvento del Governo fascista in confronto di quelli esteri.

«Però — aggiunge la relazione — il programma edilizio che l'Amministrazione delle Poste e Telegrafi si era proposto, non si è potuto completare per insufficienza degli anzidetti stanziamenti. Rimangono ancora da costruirsi alcuni edifici la cui necessità si impone.

Da calcoli fatti è risultato che, per procedere a tali costruzioni, occorre un'ulteriore spesa di trenta milioni. Il Governo fascista ha, quindi, ritenuto urgente e necessario disporre a favore dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi l'assegnazione di altro stanziamento straordinario di trenta milioni che, per non creare un forte onere alle Finanze, è stato suddiviso in sei esercizi finanziari, a cominciare dal 1936-37, tenuto conto che, nell'esercizio finanziario 1935-36 avranno termine le annualità, di dieci milioni ciascuna, relative allo stanziamento di cui al R.D.L. 1.o luglio 1926».

Il ministro per l'Educazione Nazionale ha presentato il disegno di legge contenente le disposizioni integrative dell'ordinamento universitario.

Altre relazioni sono state presentate dalla Giunta del Bilancio e dalle Commissioni.

Il concorso nazionale per l'incremento della gelsicoltura

ROMA, 27 pom.

L'Ente Nazionale Serico favorisce anche quest'anno l'impianto di gelsi da tenersi a ceppaia nell'Italia settentrionale e centrale e di gelsi da tenersi in qualsiasi forma nell'Italia meridionale e nelle isole.

Per l'Italia meridionale, compresi gli Abruzzi, il Molise e le isole, l'Ente Nazionale Serico fornirà i gelsi a prezzi di speciale favore. Gli Enti e i privati delle regioni: Piemonte, Liguria, Lombardia, Tre Venezie, Emilia, Marche, Toscana, Lazio, Umbria potranno invece partecipare al quarto concorso gelsicolo a premi.

Gli impianti dovranno essere eseguiti nel periodo autunno 1934-primavera 1935 con gelsi innestati o con gelsi selvatici da innestarsi, però, non oltre la primavera 1936. I concorrenti saranno divisi in tre categorie, le quali hanno assegnati complessivamente 144 premi in denaro, secondo il numero dei gelsi collocati a dimora.

Vi saranno gare regionali, secondo le circoscrizioni dei R. Ispettorati agrari compartimentali e una gara interregionale. Il conferimento dei premi avrà luogo entro il 1936, su proposta d'apposite commissioni giudicatrici. Saranno ritenuti titoli speciali oltre alla importanza della piantagione, l'avere iniziato la gelsicoltura in terreni dove non esisteva e l'aver proceduto all'impianto e alle successive cure culturali, in modo da dimostrare la bontà tecnica e la convenienza economica della tenuta dei gelsi a basso fusto.

Sarà tenuto inoltre conto dell'importanza dell'azienda e della diffusione della gelsicoltura a ceppaia in confronto degli altri sistemi esistenti.

A tutti i concorrenti verrà concesso dall'Ente Nazionale Serico un contributo di centesimi dieci pel gelso piantato, a titolo di parziale rimborso della spesa per l'acquisto delle piantine. Tale contributo potrà essere versato a richiesta entro due mesi dall'avvenuto impianto o dall'innesto per i gelsi collocati a dimora selvatici. Il bando del concorso può richiedersi all'Ente Nazionale Serico (Milano), alle Cattedre ambulanti d'agricoltura, alle Unioni provinciali fasciste degli agricoltori e lavoratori dell'agricoltura.

Giudizi di un economista inglese sulla situazione italiana

LONDRA, 27

Sotto il titolo «L'Italia rivisitata», Paul Einzig noto scrittore ed economista, inizia sul «Financial News» una serie di articoli sull'Italia fascista.

Riferendosi ad analoga serie pubblicata or sono due anni, l'Einzig scrive:

«Malgrado le enormi difficoltà che l'Italia ha dovuto affrontare e malgrado la relativa modestia delle sue risorse la stabilità della lira è stata mantenuta. Pari stabilità ha rilevato la situazione economica come è dimostrato dal fatto che il numero dei disoccupati è pari a quello della fine del 1932 sebbene la disoccupazione sia sostanzialmente aumentata in tutti gli altri paesi del blocco aureo. Ben pochi sono quelli che negherebbero oggi che Roma è una chiave di volta nella politica internazionale e la grandezza di Mussolini come uomo di Stato è ora finalmente riconosciuta da tutti all'estero non esclusi coloro che dissentono dal suo «Credo» politico».

«Fra il raccapriccio dei cosidetti economisti ortodossi, l'azione regolatrice del Governo di Mussolini non ha affatto scoraggiato l'iniziativa privata, che tende sempre più verso il progresso e l'unificazione come è dimostrato, ad esempio, dalle costruzioni aeronautiche e dalla fabbricazione del cotone artificiale. Nell'agro Pontino ferve una ammirevole attività. Le città, i villaggi sorgono con una rapidità che si soleva chiamare americana».

«Per essere anche franchi — aggiunge l'autore dell'articolo — i cambiamenti che io ho provati nei distretti commerciali e rurali italiani, rispetto al 1932, sono tutti per il meglio anche a rischio di provocare commenti ironici, — conclude l'Einzig, — io elogierò ancora una volta la matematica precisione delle ferrovie Italiane».

1700 maestri candidati alla direzione didattica governativa

ROMA, 27 pom.

Il numero dei maestri che hanno domandato di partecipare al concorso per la direzione didattica governativa ammonta complessivamente a 1700 circa. Mancano ancora i dati relativi ai maestri delle scuole all'estero e delle scuole coloniali che pure hanno detto di concorrere. Entro il corrente mese i Provveditori dovranno trasmettere le singole domande col proprio motivato parere su ciascun concorrente.

Il bilancio della marina mercantile discusso alla Camera francese

PARIGI, 27 pom.

La Camera ha iniziato oggi la discussione del bilancio della Marina Mercantile.

Nel suo rapporto il relatore dopo aver messo in rilievo che i crediti navali sono stati dal 1932 oggetto di riduzioni aggiunge che questa situazione che il paese ha accettato per marcare la sua volontà di pace non impedisce ai poteri pubblici di avere gli occhi aperti sull'avvenire.

Certamente prosegue il relatore la Francia è disposta ad andare ad una nuova conferenza prevista dalla conferenza di Londra per il 1935 avendo avuto i trattati navali nonostante tutte le loro insufficienze il grandissimo merito di limitare efficacemente gli armamenti durante un lungo periodo.

La Francia non può che esaminare favorevolmente nuovi accordi onde i suoi diritti non siano disconosciuti come lo sono stati a Washington e contribuiscano nella misura del possibile ad arrestare una corsa generale agli armamenti.

Ciò nondimeno, il paese non indietreggerebbe innanzi a sacrifici finanziari di cui la costruzione dei sei «deutschland» e l'evoluzione della situazione navale in Mediterraneo possono fin da ora far intravvedere la necessità.

Durante la seduta notturna la Camera dei deputati ha approvato il bilancio della Marina mercantile e ha iniziato la discussione del bilancio della Marina da guerra. Il sig. Stern ha svolto i principali punti delle sue relazioni, 16 capitoli sono stati approvati.

IL DELITTO DI MARSIGLIA NELLE RIPERCUSSIONI DIPLOMATICHE

I rappresentanti della Jugoslavia e della Piccola Intesa disorientati dalla reazione ungherese e dall'atteggiamento italiano

GINEVRA, 27 pom.

Un episodio ha messo in subbuglio gli ambienti societari e quelli giornalistici. Il signor Tibor de Eckhardt, primo delegato ungherese, ha inviato al segretario generale della Società delle Nazioni una lettera che dice:

«Nella nota che ho avuto l'onore di rivolgervi il 24 novembre ho già rilevato le ragioni per cui sarebbe della massima importanza che il Consiglio della Società delle Nazioni, investito, per iniziativa del Governo jugoslavo, dell'affare dell'attentato di Marsiglia, entrasse immediatamente nell'esame di tale questione, mettendola al più presto possibile all'ordine del giorno della sessione straordinaria che si riunirà in questi giorni a Ginevra. Ora, in qualità di delegato del Governo ungherese per tale affare, di fronte al Consiglio mi vedo obbligato a constatare che le funzioni di presidente del Consiglio continuano, anche nell'intervallo attuale tra le sessioni, a venire esercitate dal rappresentante di uno Stato, e precisamente dalla Cecoslovacchia, che è parte in causa nell'affare di cui il Consiglio dovrà occuparsi nella sessione straordinaria che si riaprirà il 4 dicembre prossimo.

«Infatti con lettera del 22 corrente il Governo cecoslovacco si associava integralmente alla richiesta del Governo jugoslavo e ciò per la ragione che — come è stato detto in questa dichiarazione — i fatti di cui si tratta nella richiesta jugoslava toccano direttamente la Cecoslovacchia e i suoi rapporti di buon vicinato con l'Ungheria, che si trovano così in pericolo. In queste condizioni ritengo necessario sollevare la domanda seguente: Questa situazione è tale da comportare gravi inconvenienti per il seguito da darsi in Consiglio all'affare sottoposto dai tre Stati della Piccola Intesa? E di conseguenza non è il caso per il signor Benes, che è al tempo stesso ministro degli Esteri cecoslovacco e membro del Consiglio permanente della Piccola Intesa, di dimettersi fin da ora e a più forte ragione per la sessione straordinaria già convocata, dalle funzioni di presidente del Consiglio della Società delle Nazioni, come d'altronde tale eventualità è prevista anche dal regolamento interno del Consiglio all'alinea 4 dell'articolo 4?».

Il segretario generale della Società delle Nazioni, ha subito pubblicato un comunicato che dice:

«Il segretario generale è stato informato dal signor Benes, presidente in esercizio del Consiglio, prima della sua partenza da Ginevra, che se il Consiglio avesse all'ordine del giorno della sessione straordinaria la richiesta jugoslava, il signor Benes avrebbe rinunciato, per la discussione di tale questione, a esercitare la presidenza, conformemente all'articolo 4, paragrafo 4 del regolamento interno del Consiglio».

In tal modo si è risolta una questione che appariva evidente fin dall'inizio della vertenza ungaro-jugoslava e che forse avrebbe dovuto essere definita prima.

Il «memorandum» jugoslavo consta di una cinquantina di pagine dattilografate e ad esso sono annesse fotografie e documenti.

Contrariamente alle prime previsioni, il punto di vista ungherese, appoggiato apertamente dall'Italia, ed accolto con simpatia da tutti gli altri Stati membri della Lega, si è ormai imposto.

Contro l'azione del Governo di Belgrado è schierata si può dire l'intera Europa; ed anche la Francia, come lo dimostrano chiari indizi, non nasconde la sua disapprovazione al radicale procedimento a cui la Piccola Intesa ha fatto ricorso.

Il viaggio di Titulesco, che si fa accompagnare dal ministro turco e non da Jeftic nella capitale francese, è significativo per gli sviluppi della situazione che sembra condurre verso il completo isolamento della Piccola Intesa.

Quanto alla procedura per la discussione del memoriale essa sarà quella dell'articolo 5 del regolamento della Società delle Nazioni, che è in relazione all'articolo 4 citato nella domanda ungherese.

Dice l'articolo 5 che, nel caso di rinunzia del Presidente del Consiglio alla sua carica per l'esame di una determinata questione, è il presidente che lo ha preceduto che verrà incaricato di sostituirlo. In tal caso quindi la presidenza sarà assunta dal primo delegato portoghese, Augusto De Vasconcellos, che dà tutti gli affidamenti di perfetta imparzialità.

Il memorandum jugoslavo sulle responsabilità del Governo ungherese non sarà pubblicato oggi. Le pretese indiscrezioni già inviate da Ginevra anche attraverso Agenzie straniere, vengono smentite nel modo più categorico da parte jugoslava. Il ritardo di ventiquattro ore nella pubblicazione del documento viene attribuito sia al desiderio di distribuirlo interamente stampato, sia alla necessità di attendere il «visa» da Belgrado dopo l'arrivo del Ministro degli Esteri Jeftic partito improvvisamente alle 4 di stamane.

Il Consiglio della Società delle Nazioni non si riunirebbe prima di martedì, 4 dicembre. I laboriosi e fruttuosi negoziati di Roma sulla Saar non permettono infatti una sessione del Consiglio prima della data anzidetta.

Nella risoluzione dello spinoso problema della Saar, trionfa lo spirito di conciliazione dell'Italia, dato che la funzione di mediatrice tra la Francia e la Germania è stata affidata ai nostri rappresentanti.

Le parti si rovesciano

BUDAPEST, 27 pom.

Il «Nyoloz Orai Uissag» segnala in una corrispondenza da Ginevra la sgradevole situazione della Piccola Intesa, colpita di sorpresa dall'energico atteggiamento dell'Ungheria e dell'Italia.

«L'Ungheria scrive il giornale anzichè accettare la parte di accusa ha chiesto nella piena coscienza della propria dignità ed in tono di perfetta calma, un'urgente inchiesta sulle accuse e le calunnie rivoltele. L'Italia ha manifestato la sua solidarietà all'Ungheria in maniera tanto energica, da disperdere immediatamente tutte le segrete speranze degli accusatori. L'energico intervento italiano ha capovolto di colpo gli effetti dell'azione della Piccola Intesa; non l'Ungheria è rimasta isolata, bensì l'accusatore. Un'inchiesta rapida, energica, ed obbiettiva; — questo sollecita l'Italia e sollecitiamo noi stessi, sappiamo che l'obbiettività farà crollare il castello di calunnie».

Il «Pester Lloyd», dopo avere osservato che l'annunciato secondo memoriale della Jugoslavia non è stato ancora presentato, scrive che l'Ungheria attende con assoluta tranquillità i documenti e le prove fotografiche annunciate e si pronuncerà al riguardo quando le si offrirà l'occasione di sottoporre a critica analitica l'intero materiale di accusa.

«Il corrispondente da Ginevra dello stesso giornale rileva che si ha a Ginevra, sempre più, l'impressione che il governo jugoslavo aveva soltanto urgenza di pubblicare le accuse politiche, ma non la loro documentazione. Il materiale annunciato con leggerezza non sembra affatto pronto, l'opinione pubblica mondiale sempre più esige che l'intera questione abbia rapido corso, e constata meravigliata che proprio l'accusatore sembra meno di tutti interessato a chiarire sollecitamente la situazione da esso definita pericolosa».

Il giornale «Uj Nemzedek» scrive che il vento freddo di Novembre ha già disperso come foglie secche i numerosi documenti diplomatici degli accordi e dei patti, ma vi sono patti che resistono ad ogni tempesta. Uno di questi è quello di amicizia tra l'Italia e l'Ungheria.

Il corrispondente parigino dello stesso giornale afferma che il Governo francese intende realizzare in tutti i casi un accordo con l'Italia, e Laval non può avere carta migliore del conflitto ungaro-jugoslavo per chiedere al Governo italiano controprestazioni; ciò spiega l'atteggiamento esitante della Francia.

Il corrispondente ginevrino del giornale «Az Est» definisce interessante che anche la Francia cominci ad adoperarsi per liquidare il conflitto.

Il «Magyarsag» scrive che le cose sono giunte al punto da dare la convinzione che la Jugoslavia, ove fosse possibile, preferirebbe ritirare ogni accusa; quanto all'Ungheria, essa non ha alcun timore.

Goemboes rientra a Budapest

VIENNA, 27

Goemboes ha lasciato Vienna dopo un ultimo colloquio col Cancelliere Schuschnigg durato un'ora e mezza nel tardo pomeriggio di ieri, al ritorno dalla partita di caccia.

Nessun comunicato ufficiale è stato finora diramato sulle conversazioni fra gli uomini di Stato austro-ungarici, ed anche i primi giornali di stamane sono riservatissimi sullo svolgimento e sul risultato dell'incontro.

Estesi riassunti dei commenti che la stampa di Budapest dedica alla decisione del Governo ungherese di esigere dalla Società delle Nazioni una discussione urgente sulla questione delle responsabilità nell'attentato di Marsiglia, sono intanto riprodotti ed approvati da questi quotidiani.

Il quotidiano berlinese *Berliner Tageblatt* si crede in grado di potere affermare, a proposito della visita di Goemboes a Vienna, che il Cancelliere Schuschnigg si appresterebbe a svolgere una importante e delicata missione mediatrice fra la Ungheria e la Jugoslavia. Il giornale afferma, tra l'altro, che questa missione viennese rientrerebbe nello spirito con cui si è riconfermata a Roma la funzione dell'Austria, funzione che è, insieme, di equilibrio e di mediazione.

L'interpretazione francese

PARIGI, 27

Secondo il *Journal*, sarebbe superficiale condividere l'opinione di coloro che leggendo la nota «Stefani» di sabato scorso ne inferiscono senz'altro che l'Italia sostenga al cento per cento l'Ungheria.

Il giornale — che premette essere necessario evitare qualunque malinteso che possa danneggiare gli sforzi in corso per un'intesa — afferma che questa interpretazione non è quella giusta. Quel che l'Italia vuole, è il rapido esame delle responsabilità di Marsiglia.

Perchè non è stata concessa alla Francia l'estradizione di Ante Pavelic

ROMA, 27 pom.

Ecco la motivazione della sentenza con cui è stata negata la estradizione di Pavelic Ante e Kwaternik Eugenio:

«Considerato che l'estradizione è regolata dalla legge penale italiana, dalle convenzioni e dagli usi internazionali (Art. 13, Parte I.a Codice Penale Italiano);

che gli articoli 2 e 3 del Trattato di estradizione 12 maggio 1870 (approvato con R. D. 30 giugno 1870, n. 5726) fra lo Stato italiano e lo Stato francese non sono stati abrogati o modificati da successivi Trattati tra le alte parti contraenti, nè dalla legge penale italiana, nè dagli usi internazionali e devono pertanto trovare applicazione nella soggetta materia;

che il detto Trattato, dopo avere all'art. 2 enumerato tassativamente i delitti pei quali è ammessa l'estradizione fra i due Stati, ne esclude, all'art. 3, i delitti politici (Les crimes et delits politiques);

che l'uccisione di Re Alessandro di Jugoslavia (consumata a Marsiglia il 9 ottobre 1934), essendo stata determinata da moventi politici e offendendo un interesse politico dello Stato jugoslavo costituisce un delitto politico a senso dell'art. 8 capoverso 2.o, Codice Penale Italiano;

che per identico motivo è politico il delitto di omicidio a danno di M. Barthou, Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Francese;

che giusta il citato Art. 8 ultima parte Codice Penale Italiano, è altresì considerato politico il delitto comune determinato in parte da motivi politici e perciò anche gli altri delitti consumati o tentati nella stessa occasione a danno del Generale Georges e delle altre vittime devono essere considerati di natura politica;

che conseguentemente la chiesta estradizione non può essere concessa;

per questi motivi:

Dato atto della rinuncia ai termini fatta dagli imputati e dai loro difensori; su conformi requisitorie di S. E. il Procuratore Generale del Re, visti gli art. 13 e 8 C. P. Italiano 662 e seguenti Codice Procedura penale 3 del Trattato di Estradizione stipulato il 12 maggio 1870 approvato con R. D. 20 Giugno 1870 N. 5726 fra gli Stati italiano e francese delibera non doversi concedere la chiesta estradizione di Pavelic Ante e di Kwaternik Eugen. Torino 23 novembre 1934-XIII. F.ti Bobba, Pennacchietti, Bafile e Bertone Cancelliere». (Stefani).

Hitler invierebbe un suo emissario a Londra

LONDRA, 27

Si dà per certa la prossima andata a Londra di un nuovo emissario di Hitler.

La notizia è raccolta dal *Petit Journal*. Non si tratterebbe più di von Ribbentrop, bensì del barone von Lereuer, successore di Brockdorff-Rantzau quale capo della delegazione tedesca durante le trattative di Versailles del 1919.

Si assicura che il nuovo emissario andrà a Londra per scopi puramente informativi.

Le questioni scottanti sollevate da von Ribbentrop durante il suo recentissimo soggiorno londinese (la priorità di diritti e il ritorno della Germania a Ginevra) sarebbero lasciate in sospeso fino a dopo il plebiscito per la Sarre del 13 gennaio prossimo.

UN QUARANTENNIO CH'E' LIEVITO DI PIU' FECONDA VITA

Le schede della nostra sottoscrizione sono la controprova che *L'Avvenire d'Italia* non predica al deserto

20° elenco

Somma precedente L. 71.661,25

Emilia-Romagna

BOLOGNA

Mons. Amedeo Cantagalli, Arciprete S. Giovanni in Persiceto, «con auguri di vita sempre rigogliosa» » 50,—
Raccolta fatta in occasione del ritiro mensile dei Parroci dei Vicariati di S. Giovanni in Persiceto Sala Bolognese e Anzola Emilia » 27,—
Righi Don Ferdinando, Recovato » 5,—
Prandini Augusto, Recovato » 3,—
Associazione giovanile maschile di A. C. della Parrocchia di S. Giovanni dei Boschi, «augurando a *L'Avvenire* quella prosperità di cui abbisogna per adempiere quel bene che solo la stampa può fare»:
Sac. Alfonso Furlan, Assistente » 5,—
Boni Amelio, Presidente » 1,—
Forlai Gino, Segretario » 1,—
Filipponi Mario » 1,—
Taruffi Raffaele » 1,—
Giagnoni Mario » 1,—
Vivarelli Luigi » 1,—
Giagnoni Berto » 1,—
Boni Pacifico » 1,—
Cavallini Guglielmo » 1,—
Forlai Renato » 1,—
Don Francesco Magnico, Parroco dei S.S. Angeli e Custodi in Bologna, «in via questa tenue offerta beneaugurando al caro *Avvenire d'Italia*» » 25,—

FAENZA

Liverani Giovanni, Faenza » 5,—

FERRARA

Raccolte dalla Associazione Giovanile Maschile di A. C. di Gambulaga:
Don Bregoli, Assistente Ecclesiastico » 5,—
Feltre Ballerini, Presidente » 0,50
Mingozzi Edmo, vice Presidente » 0,50
Balducci Eldeweis, Segretario » 0,50
Pellegatti Egidio, Delegato Aspiranti » 0,50
Taddia Carlo Consigliere » 0,50
Ballerini Guerrino » 0,20
Pozzi Corradino » 0,30
Mattioli Arrigo » 0,50

FIDENZA

Don Ennio Pettinati, Arciprete di Cella Costamezzana di Noceto, «per il caro *Avvenire* con auguri di prosperità e vita inneggiando al quarantennio *et ad multos annos*» » 10,—

IMOLA

Missiroli Antonio, Villa S. Martino, «per propaganda buona stampa ed onorare il quarantesimo anniversario di fondazione» » 5,—
Zanocco Guglielmo, Villa S. Martino » 2,—
Bartolini Francesco, Villa S. Martino » 2,—

MODENA

Orlandi Don Dionigio, Pieve Trebbio, «per sempre migliore avvenire» » 10,—

PIACENZA

Don PietroMancini, Rettore S. Andrea in Caprile » 5,—
Don Giovanni Pronini, Grezzo di Bardi » 10,—
Don Giovanni Caprara, Arciprete Calendasco, «coi più ardenti auguri, modesto obolo di solidarietà» » 10,—

RAVENNA e CERVIA

Guerra Giovanni, Ravenna, «beneaugurando» » 10,—

REGGIO

Don Giovanni Cavandoli, Albinea » 20,—
Ing. Venerio Zuccoli, Reggio Emilia, «mia adesione alla celebrazione del quarantennio di vita dello *Avvenire d'Italia*, con lo augurio delle migliori fortune finanziarie e sopratutto spirituali» » 10,—
Pataccini Emilia ved. Giani, Reggio Emilia » 10,—
Associazione Giovanile Maschile di A. C. di S. Lorenzo in S. Agostino » 12,10

RIMINI

Pietro Verni, S. Giovanni in Marignano » 8,—
Sac. Lazaro Tonini, Rimini, «modesto segno di grande simpatia, augurando vita e vittoria al valoroso *Avvenire* sempre atteso e sempre gradito come il più caro degli amici» » 5,—

Marche

CAMERINO

Don Gasto Falchetti, Parroco in Apiro ed Associazioni femminili di A. C., «plaudendo glorioso quarantennio, auspicando maggior incremento e diffusione buona stampa, inviano modesto contributo» » 15,—

FABRIANO e MATELICA

Miliani Prudenza, Fabriano, «con auguri fervidissimi per la sempre maggiore diffusione e fattura del giornale» » 10,—
Fanciulli del catechismo della Parrocchia di Genga:
Don Francesco Cristofanelli, Pievano Parroco di Genga, «per un sempre miglior avvenire, offre all'*Avvenire* il suo modesto obolo» » 5,—
Rossi Renato » 0,10
Polli Alberto » 0,10
Lenci Vincenzo » 0,10
Mulattieri Pietro » 0,10
Marroni Pierino » 0,10
Bruschi Olivo » 0,10
Filipponi Siro » 0,10
Lenci Dario » 0,10
Filipponi Pierino » 0,10
Cipriani Armando » 0,10
Rossi Jole » 0,10
Lenci Maria Nicla » 0,10
Scuppa Maria Luigia » 0,10
Don Giuseppe Gubinelli, Matelica » 7,—

FANO

Associazione «Silvio Pellico» di S. Costanzo. «I piccoli cantori aspiranti, festeggiando la Patrona della musica, per tenue omaggio all'*Avvenire*, invitando i maggiori a dare di più»:
Furlanis Arnaldo » 0,50
Renato Donini » 0,50
Serfilippi Rino » 0,50
Sirio Secchiaroli » 0,50
Messersi Giovanni » 0,50
Bernacchia Vieri » 0,50
Simoncini Delio » 0,50
Donini Giuseppe » 0,50
Sora Ageo » 0,50
Sorcinelli Valentino » 0,50
Sora Franco » 0,50
Marinelli Antonio » 0,50
Monti Paolo » 0,50
Sanchioni Orlando » 0,50
Monti Silvano » 0,50
Mattioli Paolo, organista » 2,50

FERMO

Sac. prof. Quirino Lupacchioni S. Elpidio a Mare, «al caro *Avvenire d'Italia*, beneaugurando» » 10,—
Un sacerdote della Diocesi di Fermo in memoria del compianto Arcivescovo S. E. Mons. Castelli, che tanto amò e difese il caro *Avvenire*» » 5,—

MACERATA

Co. Orlando Buonaccorsi, Presidente della Giunta Diocesana, «all'araldo delle idealità cattoliche e italiane, beneaugurando vita prospera e fattiva» » 50,—
M.o Oreste Liviabella » 10,—
Don Primo Fratini » 10,—
Don Silvio Ubaldi, corrispondente de *L'Avvenire d'Italia* » 10,—
Dott. Umberto Mazzoni, Assistente della «Fuci» » 10,—
Mons. Aristide Giustizzi » 10,—
Istituto S. Giuseppe, «augurando assieme alle 300 alunne vita prospera e feconda al caro *Avvenire*» » 20,—
Can.co Don Quirino Mazzoni » 10,—
Sac. Piero Scarponi » 10,—
Famiglia Scuterini, Macerata, «coi più fervidi auguri» » 25,—

Piemonte

CASALMONFERRATO

Mazzone Giovannina, Casalmonferrato, «dolente di non potere in questo momento inviare di più, ma con calda adesione al generale plebiscito in favore del valoroso *Avvenire d'Italia*, spedisce il tenue obolo che però vuol dire ammirazione e plauso al giornale e al suo benemerito Direttore, Raimondo Manzini, e a tutti i collaboratori» » 5,—

CUNEO

Sac. Giuseppe Macagno, Castelmagno, «con auguri di maggior comprensione e adesione soprattutto da parte del clero» » 2,—

FOSSANO

Revelli Giovanni, Ruota Cesani » 10,—

PINEROLO

Giulia Massaglia, Pinerolo, «coi migliori auguri» » 5,—

Toscana

FIRENZE

Ettore Biscini, Antella, «modesta offerta per il 40.o di vita del nostro benefico e quotidiano *Avvenire*, in memoria della compianta mia cara, amata sorella Angela» » 30,—

AREZZO

Seminario Serafico Cappuccino, Poppi, «con lo augurio sincero che la povertà cappuccina frutti abbondanza al caro *Avvenire* per sempre nuovi trionfi» » 15,—

LUCCA

Don Domenico Paganucci, Seminario Arcivescovile, Lucca » 10,—

MASSA CARRARA

Don Enrico Panini, Dalli Sopra » 15,—
L'Azione Cattolica di Licciana Nardi, «al quotidiano cattolico *L'Avvenire d'Italia*, facendogli i più belli auguri» » 15,85

Tre Venezie

VENEZIA

Don Giuseppe Pestuggia, Cà Cottoni » 5,—

BELLUNO

Osvaldo Da Via, Nebbiù di Cadore, «con i migliori auguri» » 10,—

CONCORDIA

Giunta Diocesana di A. C. di Concordia » 100,—
Consiglio Diocesano Uomini Cattolici in occasione di una periodica seduta, raccolte fra gli intervenuti » 34,90
Consiglio Diocesano Gioventù Femminile di A.C. » 15,—
Consiglio Diocesano Donne Cattoliche » 20,—
Daniotti Luigi, Pordenone » 5,—
Brusadini Emma, Pordenone » 10,—
I soci dell'Unione Interparrocchiale degli Uomini Cattolici di Pordenone (Pavanel, Ragagnin, Durat, Trivelli, Castiglione, Portolan, Martel, Battiston, Gabelli, Bomben, Rallo, Benocci, Bottos, Bianchini, Manfrin, Springolo, Del Col, Cogoi, Tomadini, Asquini, Bolognir, Ferronato Rino), in occasione della seduta » 37,50
Corazza Don Pietro, Pordenone » 5,—
Federazione Giovanile Concordiese di A. C. » 25,—
Martina Mons. Paolo, Pordenone » 10,—
Grandis prof. Don G. B. Pordenone » 5,—
Muzzatti Don Vincenzo, Pordenone » 5,—
Muccin prof. Don Gioacchino, Pordenone » 10,—
Gasparo Paolo, Pordenone » 10,—
Morello Primo, S. Giovanna Casarsa » 5,—
Adami Cornelio, Pordenone » 2,—

FELTRE

Frescura Ernesto, Feltre » 20,—

PADOVA

Don Tarcisio Lorenzi, Strà, «nell'anniversario della morte del compianto papà lettore assiduo, intelligente dell'*Avvenire d'Italia*» » 5,—
Superiori e Professori del Collegio Vescovile di Thiene, «cordialmente aderendo» » 150,—
Giulia Ongaro, Padova, «con simpatica adesione» » 10,—
Sac. prof. Luigi Perini, Padova » 5,—

TRENTO

Don Luigi Franceschini, Parroco Canale di S. Bovo » 20,—
Emilio Manfredi, Sacco, «con i migliori auguri» » 5,—

TREVISO

Luciano Serena, Crocetta del Montello, «augurando sempre maggior incremento e maggior vantaggio della Religione e della Patria» » 10,—

VICENZA

Le Associazioni Cattoliche della Cattedrale di Vicenza, «beneaugurando sempre più vigorosa affermazione del giornale cattolico» » 70,—
Rita Scotton, Breganze, «in memoria del defunto Mons. Andrea Scotton deceduto il 27 novembre 1915» » 15,—
La Congregazione del Terz'Ordine Francescano Maschile di Lonigo in omaggio al S. Padre, in unione al Vescovo Diocesano, per la diffusione del quotidiano cattolico» » 20,—

Totale L. 72.910,40

Nelle file della Gioventù di Azione Cattolica

Luigi Gedda nuovo Presidente

ROMA, 27 pom.

Dopo le belle e feconde giornate del Convegno romano di studio per i delegati aspiranti, la premiazione nazionale di cultura religiosa, e l'esposizione nazionale degli aspiranti, le quali avevano confermato la rigogliosa vitalità delle Associazioni Giovanili di azione Cattolica, l'avvocato Jervolino, che per ragioni di salute ne aveva più volte espresso il desiderio, ha rinnovato la preghiera di essere esonerato dalla carica di Presidente Centrale. Il Santo Padre, sebbene a malincuore, ha dovuto accettare le sue dimissioni con lettera della Segreteria di Stato.

Con biglietto della stessa Segreteria, il Santo Padre si benignava di nominare Presidente di Gioventù il prof. dott. Luigi Gedda della R. Università di Torino.

DUE NOMI UNA BANDIERA

Luigi Gedda succede ad Angelo Raffaele Jervolino. La successione è continuità per non dire identità. I valori sono intatti. Ognuno di questi due nomi squilla nel nostro spirito forse con variazioni diverse, ma in uno stesso timbro di fede e di ammirazione. Jervolino è l'uomo che ha bene meritato in due decenni almeno di attività fedele e ininterrotta. Nell'immediata ripresa del dopoguerra già era noto il suo nome. Al felicissimo congresso della Gioventù Cattolica del 1922 incarnava in sè le gloriose ed esuberanti forze della Gioventù Cattolica Napoletana. Questo giovane avvocato era il papà delle moltitudini giovinette. Fu poi assunto alla Presidenza centrale. La lettera di S. E. Monsignor Pizzardo è il suo più glorioso attestato di servizio. In essa i meriti sono detti in poche parole concise, ma decisive e destinate a restare nelle pagine della Gioventù Cattolica Italiana.

Sviluppo delle Sezioni Aspiranti, diffusione nazionale della gara di cultura religiosa, vera e propria crociata del catechismo per il quale i giovani diventano cooperatori dei Sacerdoti, evangelizzatori delle parrocchie; sviluppo della stampa, fioritura commovente di pietà, di zelo, di carità materiale, di cui la prova e il premio è nella copiosa messe di vocazioni ecclesiastiche, religiose e missionarie.

Non abbiamo fatto che ricopiare. E a queste lodi, che sono dell'Assistente Centrale dell'Azione Cattolica, si aggiunge, corona invitta, l'encomio del Sommo Pontefice. L'Azione Cattolica Italiana attraverso tanta augusta autorità ha già espresso così al Presidente che si ritira un «grazie» che non potrebbe essere più solenne.

La bella fatica incombe ora sullo spirito e sulla volontà del professor dott Luigi Gedda della R. Università di Torino, ieri Vice Presidente Centrale. Il prof. Gedda è anche Consigliere d'Amministrazione del nostro quotidiano che saluta con intuitiva esultanza il suo promettente avvento.

Che dire del prof. Gedda? La sua immagine è cara e intima al nostro spirito. Gedda è docente universitario, ma noi l'abbiamo veduto nei circoli cattolici quando ancora i fanciulli non si classificavano in «aspiranti». Lo abbiamo seguito crescere, spiritualmente e culturalmente, non come in due fasi o in due zone diverse, ma per un processo unico, in un atto solo. Gedda è uno di quei giovani la cui personalità cattolica è semplicemente integrale. La compiacenza non è orgogliosa. Essa ricorda che l'esemplarità dei dirigenti è misura della capacità educativa e dell'esigenza qualitativa dell'Azione Cattolica. Che cosa vogliamo? L'unità tra la Fede e la vita. L'intenso ardore dell'ideale che diventa conoscenza, entusiasmo, espansione della Fede. Ciò che più commuove nell'alta scuola della nostra formazione organizzativa è l'apparizione dei caratteri che interpretano coraggiosamente nella realtà i presupposti di un programma.

Di Luigi Gedda noi possiamo onestamente, serenamente affermare che la Gioventù Cattolica, può, deve essere, è senz'altro fiera di Lui.

Partecipe di una larga preparazione spirituale, anche in cenacoli di specializzazione e di studio, il prof. Gedda ha poi dato sul terreno dell'attività la prova di alte disposizioni organizzative, oltrechè intellettuali. Segretario della Federazione Giovanile di Milano e per tre anni, in seguito, Presidente della Federazione di Novara; per un altro triennio Presidente a Torino, membro del Consiglio Superiore, e infine Vice Presidente Centrale, Gedda ha dato anima, vita, sviluppo ad opere nostre. Fondazione di scuole di formazione spirituale, pubblicazione di opere, costituzione di istituti, iniziative di apostolato anche dirette generosamente oltre l'ambito organizzativo.

E contemporaneamente all'opera pratica si compiva la fatica scientifica. Il neo-presidente è uno di quei giovani che concepiscono la vita militante come inscindibile da un impegno di eccellenza e di esemplarità su tutti i settori della propria persona. Eccellenza nella carità, eccellenza negli studi, eccellenza nel sacrificio.

Abbiamo dinanzi il «curriculum» scientifico di Luigi Gedda. E' denso di titoli e di pubblicazioni. Vi sono citazioni ammirative di riviste straniere. Professori nostri affermano la loro lode disinteressata.

Ma questo «curriculum» è in sviluppo... La sintesi attuale non è che una premessa. Il vasto impegno futuro non basterà a impedire la generosa prosecuzione di questa ascesa scientifica.

Gedda è non solo un professore, ma un medico. Cioè un uomo che non vive sulla cattedra ma scende nella vita, conosce il noto e l'ignoto, la miseria del ricco e quella del povero.

Medico e Ufficiale medico. Ufficiale anche della M. V. S. N.. Le virtù civiche sono in conseguenza di un'alta visione morale e spirituale della vita.

Così questo caro fratello di Fede e di propositi assume il vessillo che il Santo Padre gli affida. Noi siamo intorno a lui commossi e grati. Ogni attività diretta allo spirito è sacra anche ai beni della Nazione. L'Azione Cattolica addita l'alta sensibilità patriottica dei suoi dirigenti, non meno che le loro virtù religiose.

Dai frutti si conosce l'albero. E' l'ultima considerazione che ci preme di fare. Prova della ricchezza spirituale ed educativa della cooperazione dei laici voluta dal Santo Padre ripetiamo è anche quella di esprimere dal proprio grembo tante figure esemplari. Alcune di esse sono già nella storia. I nomi di Frassati, di Necchi, di Negri, di Starace, di Raggi, di Vian, sono stemmi e scudi di monito e di gloria. Molti altri ne potremmo citare. Una vasta letteratura documenta questa generosa ascesa di vite.

Anche nei Dirigenti, i titoli richiesti sono prima di tutto titoli umani e divini. Titoli di virtù, titoli di generosità.

Al nuovo Presidente della Gioventù Cattolica non possiamo fare che un augurio, che è nello stesso tempo un patto e un pegno del nostro affetto commosso e fedele. L'augurio di essere in tutto degno della tradizione ricordata, conscio della sua alta e luminosa responsabilità.

r. m.

L'augusto grazie del Pontefice all'avvocato Jervolino

ROMA, 27 pom.

Ecco il testo della lettera che l'Assistente Centrale dell'Azione Cattolica, S. Ecc. Mons. Pizzardo si è degnato di inviare a nome del S. Padre all'avv. Jervolino:

Dal Vaticano, 15 novembre 1934

«*Ill.mo Signor Avvocato,*

Ho portato a conoscenza del S. Padre la preghiera che Ella mi ha rivolto colla Sua lettera del 10 novembre, di essere esonerato dalla carica di Presidente Centrale della Gioventù di Azione Cattolica.

Al Santo Padre è sembrato di trovarsi in presenza di una forma di dimissioni, purtroppo motivate da ragioni di salute rese più gravi e impellenti dal prospetto di lavoro sempre maggiore.

Sua Santità, sebbene a malincuore, ha accolto la di lei richiesta e nello stesso tempo Si è degnata di ricordare con particolare compiacenza gli eccellenti risultati dell'opera svolta durante la Sua Presidenza nella organizzazione giovanile, tanto cara al Suo cuore paterno. Si deve infatti alle di Lei cure se le Sezioni Aspiranti offrono grandi consolazioni, se la gara di coltura religiosa, estesa ormai a pressochè tutte le Diocesi d'Italia, è divenuta una mirabile palestra di esercitazione culturale che nobilmente attira una numerosa ed eletta schiera di giovani, molti dei quali sono già preziosi cooperatori del Clero, nell'insegnamento catechistico. Anche la stampa è stata per di Lei impulso curata con vera diligenza e resa meglio adatta alle aspirazioni della Gioventù di Azione Cattolica. A ciò aggiunga una fioritura commovente di pietà, di zelo, di carità materiale e spirituale, una copiosa messe di vocazioni ecclesiastiche, religiose e missionarie, segno evidente di divina predilezione.

Sono queste benemerenze che l'Augusto Pontefice Si è compiaciuto di rilevare con vero encomio.

Nell'affidare ad altri la missione che Ella per sei anni seppe compiere con onore, Egli ha desiderato Le giunga l'espressione della Sua paterna riconoscenza; e quale pegno di quelle condegne ricompense che Iddio, al Quale fu diretta ogni Sua fatica, vorrà con sovrana larghezza riservarLe, Le imparte con tutto l'animo una specialissima Apostolica Benedizione.

Nel comunicarLe così benevoli sentimenti del Vicario di Cristo, sono lieto di aggiungere l'espressione fervidissima del mio grato animo e prontto volentieri dell'incontro per riaffermarmi con sensi di distinto ossequio

di V. S. Ill.ma Devmo nel Signore

✠ GIUSEPPE PIZZARDO
Arcivescovo Titolare di Nicea

Missione di Salesiani aggredita nel Matto Grosso

L'uccisione di due sacerdoti

TORINO, 27 pom.

Secondo comunicazione ricevuta ieri da Don Ricaldone, Rettore Maggiore dei Salesiani, dall'Ispettore della Missione Salesiana del Matto Grosso (Brasile) il martirologio missionario segna un'altra delle sue pagine vermiglie di sacrificio e di olocausto.

Infatti, secondo il surriferito dispaccio un'orda di Chavantes ha aggredito una Missione distruggendola e uccidendo, purtroppo, due sacerdoti, Don Sacilotti e Don Fuchs.

Don Pietro Sacilotti e Don Giovanni Fuchs, insieme col coadiutore Pellegrino Giuseppe, morto il 21 giugno u. s., si erano votati in questi ultimi anni alla ricerca e alla evangelizzazione della tribù dei Chavantes-Cajamos che vivono in un vasto triangolo di terra inesplorata tra il Rio das Mortes ed il Rio Kaluene, alla cima della Sierra Azul tra la «Cabeceira» del Parataninga e del Kaluene. Don Fuchs, nativo di Lucerna (Svizzera), era partito per il Brasile nel 1906 e nel 1918 aveva raggiunto la Missione Salesiana del Matto Grosso. Aveva 52 anni quando nel 1932 ottenne di poter tentare la civilizzazione dei Chavantes, di cui nella Missione dei Bororos non si aveva che la traccia dell'esistenza per diverse funeste scorrerie fatte all'improvviso ai danni di alcuni Bororos orrendamente massacrati. Don Fuchs aveva stabilito la sua residenza a 80 leghe da Registro do Araguaia, battezzando il modesto ranchò col nome di Santa Teresina.

Nel luglio dell'anno scorso gli correva in aiuto, insieme al coadiutore Don Sacilotti, nato a Lorena (Brasile), nel 1898, da genitori italiani e ordinato sacerdote in Torino nel 1925, dopo aver compiuto gli studi all'Istituto Teologico Internazionale della Crocetta. Ambedue a varie riprese avevano tentato di rintracciare gli indi tanto desiderati, ma pur scorrendone le orme nella foresta, non erano mai riusciti ad avvicinarli.

Essi sono caduti in un feroce e selvaggio agguato vittime del loro sublime apostolato. Questi esempi rafforzeranno nel nostro popolo la coscienza missionaria, venendo sempre meglio incontro ai durissimi sacrifici di questi pionieri della fede e della civiltà.

Oggi incominciamo la pubblicazione di

Zia Giron

il magnifico romanzo dell'accademico

Renè Bazin

Paterna udienza del Papa alla famiglia di "Tata Giovanni,,

ROMA, 27

Domenica si svolse in seno alla famiglia di Tata Giovanni la solenne celebrazione di chiusura delle celebrazioni svoltesi per commemorare i 150 anni della sua feconda benefica esistenza.

Tutta la famiglia di Tata Giovanni è stata ricevuta alle 12.15 in particolare udienza da Sua Santità, che ha dato a baciare a tutti il sacro anello e si è degnato di rivolgere un breve discorso a tutti i presenti radunati nella sala del Concistoro.

Sua Santità ha dato un particolare benvenuto agli alunni, ex-alunni, dirigenti ed insegnanti, come ne avevano un particolare diritto perchè dire Tata Giovanni è dire non solo un istituto, ma addirittura una istituzione celebre nel mondo quasi come Roma, perchè sono pochi quelli che conoscono un po' bene Roma e non sappiano di Tata Giovanni, anche per una particolare meritata fortuna che è quella di avere il proprio ricordo associato con quello di Pio IX. Il Papa metteva Tata Giovanni fra i ricordi più lontani della prima giovinezza, quando tutti parlavano di Pio IX ed il momento veniva che bisognava pure ricordare i rapporti di Pio IX con Tata Giovanni, la sua grande benevolenza anche nei momenti più memorandi della sua vita quali quello della sua prima Messa che quel grande Pontefice si gloriava di avere celebrato da Tata Giovanni.

Infatti Pio IX si compiaceva spesso di domandare ai sacerdoti novelli dove avevano celebrata la prima Messa e quando gli dicevano di averla celebrata a S. Pietro o a San Giovanni od in altri templi celebrati della Cristianità, egli si compiaceva di aggiungere che la prima Messa l'aveva celebrata da «Tata Giovanni» ed ivi celebrò anche la seconda ed anche la terza. Dunque hanno ragione di andare superbi di tale ricordo che gli danno una particolare e meritata celebrità.

Il Santo Padre manifestava quindi il suo vivo compiacimento per la visita di così bravi figli, visita tanto più cara in quanto che si verificava in una circostanza così bella quale era quella del 150. anniversario della istituzione.

A tale proposito il Santo Padre ricordava che un patrizio romano appartenente alla più antica aristocrazia, ad un sovrano straniero che gli richiedeva le origini della sua famiglia rispose: «Eravamo alla seconda guerra punica a Fabio Massimo». Similmente i piccoli del Tata Giovanni potranno ora dire: «Siamo vecchi di 150 anni».

Quando si è arrivati ad un numero così grande come 150 anni è come se in una grande intrapresa di viaggio in una ascensione si è arrivati ad un punto da cui si può con più soddisfazione vedere il cammino percorso e quello da percorrere. In una istituzione come quella vi è particolare ragione di soffermarsi, ed è veramente bello constatare i frutti di educazione cristiana che essa ha dato e che sono i frutti più preziosi perchè l'educazione cristiana non è una educazione qualsiasi ma è una preziosità il frutto ed il tesoro più complesso dei benefici della Redenzione, di cui ancora quest'anno si celebra il diciannovesimo secolare anniversario in tutto il mondo».

Il Santo Padre concludeva impartendo a tutti i presenti ed agli assenti che essi rappresentavano la apostolica benedizione.

Un omaggio dell'editore Pozzi al Capo del Governo

ROMA, 27 pom.

Il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Roberto Alessandri e l'editore Luigi Pozzi, che gli hanno presentato i cinque volumi del «Manuale di chirurgia».

R. Tribunale Civile di Bologna

Con sentenza 14 Settembre - 6 Ottobre 1934-XII, è stato revocato il fallimento di Sarti Pietro, Corriere in Bologna — Via d'Azeglio 22 — dichiarato dallo stesso Tribunale con sentenza 1.o Luglio 1934, in base ad obbligazioni commerciali riconosciute inesistenti per frode perpetrata ai danni dello stesso Sarti e della creditrice che richiese il fallimento, per cui è in corso contro il terzo responsabile procedimento penale.

UNA SODDISFAZIONE PER L'INDUSTRIA ED IL COMMERCIO ITALIANO

Molti forse ancora non sanno che esiste un nuovo modesto prodotto di qualità eccezionali.

Intendiamo parlare del Purgante Gazzoni, il quale ha avuto fino dal suo sorgere non solo larghe approvazioni di Medici e pubblico in Italia, ma ben presto ha passato la frontiera, e in Francia, specialmente in Francia, si è fatto conoscere con vero entusiasmo. Il Prof. Dott. Pouchet, Professore onorario della Facoltà di Medicina dell'Università di Parigi e Membro dell'Accademia di Medicina, ne raccomanda l'uso e ne elogia altamente le sue rare qualità, concludendo col dire che il Purgante Gazzoni può essere usato liberamente senza inconveniente alcuno.

Il Purgante Gazzoni purga, rinfresca, non dà nausea nè dolori, ed anzichè un senso di debolezza e spossatezza, lascia, in chi lo usa, uno stato di benessere generale. Per la sua speciale composizione il Purgante Gazzoni deve essere il preferito dai malati di fegato: non contenendo zucchero, anche i diabetici ed i glicosurici possono usarlo. Costa ben poco: 95 centesimi per doppia dose. Si vende in tutte le Farmacie in cachet o in busta. Il compianto Prof. Sen. Pietro Albertoni, che lo esperimentò lungamente, ne elogiò le sue preclari virtù e tutti quelli che fino ad ora lo hanno usato dicono concordi: «è veramente un fenomeno!».

Aut. Prefet. N. 12575 e 21916 - 18-5-28 e 11-11-30

AL CLERO

Raccomandiamo per le nostre Chiese le statue sacre della Ditta Scultore LUIGI GUACCI, *Cavaliere del Lavoro in Lecce*.

Le raccomandiamo perchè hanno spirito religioso e fine esecuzione artistica e non devono confondersi con tante altre che sono raffazzonate e senza forma artistica.

Per essere certi di ricevere opere eseguite dalla Ditta Guacci, fare le richieste direttamente senza il tramite di alcuno

Malattie delle Vene

Vene varicose - Emorroidi

Ulcere - fistole e ragadi anali
Cure radicali senza operazione

Dott. LUIGI SANTI

LUCCA — Via S. Giorgio 25 - Mercoledì Sabato ore 9-12.
FIRENZE — Via dei Proconsolo 17 - Martedì - Venerdì ore 14-16.
Consultazioni anche in lingua Francese e Tedesca.

R.R. Parroci!

Bellissime immagini in cromo della

Immacolata
Santa Lucia
Natale
Circoncisione
ed Epifania

stampate finemente su cartoncino telato fregi in oro a sole L. 20,— al mille.

I Bambini al Presepio

Raccolta di dialoghi, 120 poesie, monologhi, componimenti per il Santo Natale L. 2,50.

PACCHI P. D. - NOVENA per il Santo Natale L. 0,80.

Ufficio della notte di Natale L. 0,80

Inviare vaglia alla LIBRERIA ECCLESIASTICA BERNO — Via Oberdan - Pisa, 5.

PUBBLICITA ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici de «L'AVVENIRE D'ITALIA», Bologna, Via Mentana 4.

Possono anche essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,80 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per pubblicazione.

I prezzi degli avvisi economici sono di L. 0,40 la parola per le domande di impiego e lavoro e L. 0,60 la parola per tutti gli altri avvisi.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 3 valevole per 10 giorni.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Annunzi di indole commerciale
Cent. 60 per parola, minimo 10 parole

FULMINATOPO infallibile rimedio per distruzione topi. Vendesi solamente nelle farmacie. (901 F)

Vari — Occasioni
Cent. 60 per parola, minimo 10 parole

NOBILE famiglia offre tranquillo signorile vantaggioso vitalizio a sacerdote o pensionata che possa disporre Lire 30-35 mila. Massima serietà. Scrivere Cassetta 831 «Avvenire d'Italia» Bologna.

MALATTIE DELLA PELLE
Dott. GARAGNANI
delle Cliniche di Parigi
Bologna - Via Altabella 1
Tutti i giorni orario continuato
Telefono 22-993

BANCA CATTOLICA VERONESE

(Società An. Cooperativa fondata nell'anno 1895)
VERONA — Sede ed Ufficio cambio — VERONA

Agenzia di Città in «QUARTIERE VENEZIA». — Tiene inoltre Uffici aperti nei seguenti Comuni: Albaro - Badia Calavena Bardolino Bovolone Brentino - Bussolengo - Caprino Veronese Castelnuovo Veronese Cerea Desenzano sul Lago Dolcè Grezzana Isola della Scala - Lazise Legnago - Montecchia di Crosara Mozzecane Nogara - Negrar Peri Peschiera Roncà Ronco dall'Adige Sambonifacio - Sanguinetto - S. Anna d'Alfaedo - S. Giovanni Ilarione S. Pietro Incariano Torri del Benaco - Tregnago Valeggio sul Mincio Villafranca.

Emette assegni pagabili a vista e gratuitamente in tutto il Regno

La "pelle„ ★ ★ di San Bartolomeo ★ ★ alla Sistina

I

Da una diecina d'anni, poco più poco meno, la pelle di San Bartolomeo, alla Sistina, dà filo da torcere ai michelangiolisti.

Noi l'abbiamo presente. Alla sinistra del Giudice, in basso, a cavalcioni sopra un tumolo di nuvola, si piega da un lato una corpulenta taurina figura, che fissa con gli occhi gli occhi vòlti — verso di lei? — dal Cristo; e brandisce con la destra a metà alzata un coltello corto, e con la sinistra tien penzoloni, in giù, una pelle.

Su questa pelle dell'Apostolo accadono, per l'appunto, da una diecina d'anni stranissime cose.

Saranno tutte vere? io non lo so, nè lo debbo dire io. Ma certo sono strane, e un pocolino fan pensare agli arzigogoli meravigliosi dei dantisti.

II

Nel 1925 il La Cava, in un opuscolo edito da Zanichelli, diceva agli uomini che se avessero guardato con attenzione dentro alla pelle famosa, non avrebbero stentato a raffigurarvi, inclinata sulla destra, una testa di Michelangelo. Sta di fatto che ormai non si riesce più a guardare in quel punto, senza scoprirvi, in una contrattura atroce, il volto del pittore: veramente impressionante, e d'un dolore inumano.

Il dott. Antonio Tropeano continuò per suo conto a studiare la misteriosa pelle, e, invogliato, dal criptogramma svelato dal La Cava, molto osservò e pensò. Nel 1931, in una sua comunicazione, ci dette i resultati dell'indagine. I quali sono questi che diremo. E diciamoli con le parole stesse dello scopritore:

« Fu così che in un luminoso pomeriggio di settembre del 1927, mentre osservavo con maggiore attenzione e con più profonda commozione, in una nitida fotografia dell'Alinari, il volto straziato del Maestro nella pelle del Santo, con l'occhio e l'animo più fortemente tesi alla ricerca della causa del suo terrore e del suo dolore: quasi guidato dai suoi stessi sguardi balenanti dalla profondità delle occhiaie e che parea si sforzassero a mirare in alto e indietro, *intravvidi immediatamente al di sopra di esso, come balzata d'improvviso dalle pieghe stesse della pelle, la figura minacciosa d'un mostro, la tremenda sembianza di una belva e precisamente la testa di una lupa* ».

Il Tropeano, si sente bene, è commosso ed esaltato della sua scoperta. Noi ci siamo affissati sui lineamenti che egli indica e, a dire la verità, qualcosa di simile a un muso canino non è difficile a discernere e precisare.

Il La Cava stesso, non contento della identificazione, aveva abbozzato un «dramma psicologico» da cui sarebbe nato il misterioso ritratto: «Ben si comprende — egli scriveva allora, nel 1925 — che Michelangelo, riandando nella memoria la sua vita, le immense fatiche, i dolori, la povertà, le ingiustizie, le calunnie e le delusioni della sua anima tempestosa, abbia concepita e meditata la sua vendetta, inserendola nel grande quadro della vendetta di Dio... ».

Il Tropeano va più in là, molto più in là. Scopre, nella paziente pelle, tutto intero il corpo di Michelangelo e tutto intero il corpo della lupa; e questo strazia e avvince quello. Avremmo dunque Michelangelo nelle unghie della lupa. Non basta. Se, ammessa codesta figurazione, si esce dalla pelle, e si torna ad esaminare il contesto di tutto l'affresco, pare al Tropeano che debba interpretarsi in questo modo. Il Cristo giudice «al colmo dello sdegno» comanderebbe a S. Bartolomeo, non per nulla armato di un coltello, di colpire senza pietà la lupa che sta straziando il Maestro. E siccome la lupa sarebbe la Curia Romana (ahi, ahi!...), si spiegherebbe come San Pietro, nel piano superiore, faccia l'atto di restituire premurosamente le chiavi....

E così dal giudizio universale si passerebbe al giudizio ben particolare dell'artista, e attraverso questo si giungerebbe alla condanna della Chiesa infedele. Chi non rammenta le interpretazioni che dal Rossetti al Valle si sono tentate del pensiero dantesco? chi non sa quanto s'è scritto per farne un eretico?

Di Michelangelo non si vuol fare altrettanto, ma insomma avviarcisi. E tutto, in forza e per colpa di quella benedetta pelle!

III

Il Tropeano ha il merito d'aver «veduto» un gruppo di segni in figura d'una lupa: il resto meno ci soddisfa, sebbene trovato con acume.

Ma la lupa è poi una lupa? al Caporale, terzo interprete della famosa pelle, non sembra più che un bracco. In compenso, egli ha «veduto» ivi stesso un terzo criptogramma, sfuggito ai primi due esegeti, e v'ha riconosciuto una figura di donna.

In parola d'onore, chi guarda alla riproduzione di pag. 22, resta percosso d'ammirazione. Quella è una donna, senza dubbio; e disegnata con una potenza e una libertà di linee, da far impallidire, in confronto, i più celebrati pittori di ieri e di oggi. Par proprio una cosa odiernissima.

Il Caporale anche lui tenta una interpretazione e avanza il nome di Vittoria Colonna. Ma nemmeno lui, per questo ci contenta: « Il volto della gentile creatura occupa il posto del cervello (del pittore): è in cima, come si dice, ai pensieri di Michelangelo, il quale posa la testa dolente quasi sul cuore di lei, ed è avvolto in una delicata carezza di conforto e come di protezione dal suo braccio ».

Anche qui, ben trovato. Non ci si può negare che, di fronte a un uomo della statura di Michelangelo, non ci restino sempre misteri da scandagliare. Nemmeno si può negare che tanto il La Cava quanto il Tropeano e il Caporale non abbiano veramente «visto» qualcosa di reale. Noi giungiamo persino ad ammettere che le proposte interpretazioni hanno dei lati plausibili, o per lo meno tentanti. E tuttavia non sapremmo darci per persuasi.

Anzitutto, ci pare un poco che se Michelangelo voleva vendicarsi, non avrebbe fatto tanti misteri. Inoltre, codesta ricerca da una parte rassomiglia alla ricerca del volto di Napoleone o d'altri nel profilo d'un monte e d'una nuvola; e per un altro verso fa pensare a quei disegni fanciulleschi ed enigmatici, nei quali il lettore, nella figura della lepre nel prato, è invitato a scoprire il cacciatore. Infine, come dai versi di Dante, così dai segni di Michelangelo, con un po' di buona volontà si può ricavar tutto; e può essere un esercizio acuto e arguto e persino divertente e istruttivo: ma non sarà mai, noi crediamo, nè critica d'arte nè ricerca di storia.

Messici per questa china, dove s'arriva? Si potrebbe far dire a Michelangelo tutto ciò che si vuole, e anche le più orribili cose. E infatti ci si è provato, e *ab antiquo*. Rimando i tre scopritori e i lettori al vol. IX, p. 94, delle Opere di Galileo (ediz. nazionale): ci troveranno un'altra interpretazione.

Con ciò, non si vuol disconoscere l'amorosa e felice intuizione del La Cava, del Tropeano, del Caporale: glie ne siamo, anzi, riconoscentissimi. Soltanto, ci sembra necessario che anche gli occhi, e molto più la fantasia, abbiano un freno, qui come in ogni altra cosa.

Homo Quidam

FRANCESCO LA CAVA: *Il volto di Michelangelo scoperto nel «Giudizio finale»*. — Bologna, Zanichelli, 1925.
ANTONIO TROPEANO: *Michelangelo e la Lupa nel «Giudizio finale»*. — Napoli, Borrelli, 1931.
FRANCESCO CAPORALE: *Michelangelo e Vittoria Colonna nel «Giudizio» della Sistina*. — Catanzaro, Mauro, 1933.

La presentazione delle composizioni orchestrali da eseguire all'Augusteo

ROMA, 27

La Regia Accademia di santa Cecilia comunica: Sono riaperti i termini per la presentazione alla commissione permanente di lettura presso la R. Accademia di Santa Cecilia in Roma delle composizioni orchestrali di cui si domanda l'esecuzione all'Augusteo.

Dette composizioni devono essere di autori viventi, italiani, corredate ciascuna della relativa riduzione per pianoforte a due mani, scritta in modo chiaro e leggibile e con l'indicazione del nome, cognome e indirizzo esatto dell'autore; esse dovranno pervenire alla segreteria dell'Accademia non più tardi del 28 febbraio 1935 XIII con allegato il certificato di cittadinanza italiana dell'autore.

Sono escluse le trascrizioni di qualunque genere, le composizioni già eseguite in pubblico, quelle presentate alla stessa commissione permanente di lettura in anni precedenti, quelle per banda, quelle per musica da camera e quelle con partecipazione di cori e di solisti.

Le conferenze all'opera "Beato Angelico„ per l'assistenza spirituale degli artisti

MILANO, 27

Per iniziativa dell'Opera « Beato Angelico » si è iniziato per gli artisti venerdì scorso, nel Salone di San Giorgio a Palazzo, il ciclo delle conferenze d'Avvento. Oratore il Rev. D. Emilio Guano di Genova sull'argomento: *Momenti e figure dell'aspettazione Messianica*.

Nella prima sera fu svolto il tema: *Il senso dell'Avvento*.

Le lezioni seguiranno tutti i Venerdì d'Avvento alle ore 21 con i seguenti temi: *Il Popolo di Dio — I Profeti — Il Precursore — Ecce Virgo concipiet*.

Fin dal 2 novembre, con una cerimonia religiosa in memoria degli artisti defunti, è stata ripresa la celebrazione della S. Messa festiva per gli artisti che continua ad essere celebrata ogni giorno festivo alle ore 11 nella chiesa di S. Sepolcro all'Ambrosiana (Piazza S. Sepolcro 2).

Bruno Walter riceve gli organizzatori del "Maggio musicale fiorentino„

FIRENZE, 27

Bruno Walter, reduce da un trionfale ciclo di concerti in Olanda, prima di imbarcarsi per New York, ha ricevuto a Villafranca gli organizzatori del «Maggio musicale fiorentino» coi quali ha definito tutti i particolari della sua partecipazione e di quelli dei suo collaboratori nella settimana mozzartiana, che fa parte del programma del « Maggio musicale » e che avrà luogo a Firenze dal 18 al 23 Maggio 1935.

Lo stesso Walter dirigerà al Teatro Comunale una edizione perfetta del « Requiem » di Mozart e nella stessa occasione verranno eseguiti nei cortili di palazzo Vecchio 3 serenate di Mozart, che saranno dirette dal maestro Previtali.

Premio ad un esploratore

PARIGI, 27 pom.

L'Accademia delle scienze ha assegnato il premio Alberto di Monaco di 18 mila franchi al generale Tilho per la sua esplorazione del lago Ciad.

Il Savonarola nuovamente processato e nuovamente condannato a Firenze?

FIRENZE, novembre

Il programma del «Maggio musicale fiorentino 1935» comprende tra l'altro la rappresentazione in Piazza della Signoria del dramma «Savonarola» di Rino Alessi. L'annunzio non può passare sotto silenzio perchè è di una importanza che va al di là di quella di una semplice rievocazione storica.

La questione savonaroliana, infatti, non è risolta e intorno ad essa studiano ancora i dotti e combattono i fautori delle opposte tesi: la rappresentazione scenica di una tale vicenda si presenta, dunque, molto delicata.

Noi non sappiamo bene se il dramma dell'Alessi, che verrà rappresentato a Firenze, è quel «Savonarola» che egli stampò l'anno scorso dai Fratelli Treves, ma speriamo che non sia quello, benchè i giornali a quello evidentemente si riferiscano quando annunziano la rappresentazione.

Il dramma in parola, infatti, anche a non volerlo esaminare con la lente di ingrandimento, appare, nel suo insieme e nei suoi principali episodi, assolutamente inadatto a comparire sulle scene, specialmente fiorentine. Esso non presenta il Savonarola quale appare alla luce della più serena critica storica, ma un Savonarola quale è apparso personalmente a Rino Alessi.

Qualcuno presentando il lavoro in questi giorni ha ricordato che l'autore nella prefazione dell'altro suo dramma «Il Conte Aquila» scrive: «quando si dice passione per la verità non si può intendere altro che passione della «nostra verità»; per cui lo storico appartenendo alla famiglia degli artisti, scriverà sempre soggettivamente le «sua» storia, non la storia».

Queste parole lasciano abbastanza ben capire quale possa essere il fondamento e la corrispondenza storica del dramma di cui parliamo. Infatti noi ammettiamo che l'artista quando prende a trattare un oggetto storico possa interpretarlo soggettivamente, possa fare anche un'opera non storica, un'opera ai margini della storia, fuori della storia; ma non ci pare si possa ammettere che sia autorizzato a fare addirittura un'opera antistorica, rivolgendo fatti, e presentandoli proprio al rovescio di come furono nella loro realtà; realtà che noi possiamo conoscere e che è più educativa e morale di qualunque travolgimento.

Ora nel dramma «Savonarola» stampato dai Treves, Fra Girolamo non dice o fa quello che non fece e non disse nella sua vita terrena, ma dice e fa esattamente il contrario.

L'autore non solo riesuma le accuse e le calunnie che furon fatte al Savonarola e al Papa Alessandro VI: ma le fa addirittura confermare dagli stessi accusati o dai loro rappresentanti. E' un nuovo processo che vien fatto, nel quale gli accusati, e particolarmente il Savonarola, non solo non si scusano, non negano, non si difendono, ma addirittura ammettono tutto: son rei confessi.

Vediamo alcuni salienti aspetti di questo rinnovato processo.

Dagli storici è ormai ritenuto leggendario il fatto che Fra Girolamo, chiamato al letto di morte di Lorenzo de' Medici, non abbia voluto concedergli l'assoluzione perchè non restituiva la libertà al popolo fiorentino; ebbene in questo dramma il Savonarola stesso se ne accusa in confessione poco prima del supplizio.

Tutti sanno che il Savonarola fu accusato di aver trasceso a violenze verbali contro il Papa Alessandro; ma nel dramma il personaggio che si chiama Savonarola quando parla del Papa ha in bocca soltanto le espressioni più irriverenti, offensive, calunniose che si possono trovare in coloro i quali senza guardare tanto per il sottile accusarono questo Papa dei più orribili delitti: «alleato del turco, spregiatore di Dio, incestuoso, marrano, eretico, anticristo» sono quelle più comuni e riferibili.

Si sa che il Savonarola fu accusato di aver avviato pratiche per il Concilio Ecumenico da tenere senza e contro Alessandro VI; questa accusa (che non fu fatta dal Papa al Frate e che si appoggia su prove autorevolmente smentite) nessuno storico la ripeterebbe oggi; i meno benevoli giungono appena a dire che abbozzò lettere per i Principi a questo scopo, e nessuno oserebbe affermare che il Savonarola se ne vantò: ma nel dramma chi conferma il fatto è addirittura il Frate ciò che finora non si era mai sentito.

Non contento di tutto questo il cosidetto «Savonarola» pronuncia a conferma delle sue accuse la frase: «se io mentisco, Iddio mentisce con me» che Fra Girolamo pronunziò, ma in tutt'altra occasione e con tutt'altro significato.

E queste sono le pecche più grosse di questo «Savonarola»; facciamo grazia delle minori.

Di fronte a lui come si presenta Alessandro VI?

Egli non comparisce naturalmente sulla scena, ma parla abbastanza per lui un «Monsignore», non altrimenti indicato nel libro; ebbene i due dialoghi che egli ha col Savonarola sono i più blasfemi che si possa immaginare; offensivi non solo di Alessandro VI, ma del Pontificato e della Chiesa, della Religione e di Dio. Io non voglio mettermi a far l'avvocato delle cause perse tentando la completa riabilitazione di Alessandro VI; ma non mi sembra giusto, quando si parla di lui ricordare solo l'uomo corrotto, dimenticando il Principe, l'Umanista, e il Pontefice che come tale mantenne inalterata la purezza della dottrina cristiana; ma di ciò non si fa parola nel dramma.

A chiusura di quest'ultimo dialogo di questo «Monsignore» e quasi a suggello di tutte le accuse al Savonarola, appare dal dramma che questi non sapeva nemmeno che cosa fosse la Confessione, contentandosi come fa, di un abbozzacciato segno di croce avuto dopo una sciocca discussione; e se può non meravigliare il fatto che non lo sappia uno qualunque, meraviglierà certo il veder rappresentare che non lo sapesse un uomo di una vita e di una dottrina come quella del Frate Predicatore; il quale morì dopo aver ricevuto con riverenza l'assoluzione del Legato Pontificio.

A dimostrare poi quanto fosse stata efficace la riforma predicata e in parte attuata, dal Savonarola, il dramma introduce a parlare un popolano nei discorsi del quale ci sembra di sentire schietta e chiara una di quelle diatribe sui preti e la politica che eravamo avvezzi una volta a sentir declamare dai demagoghi in piazza e leggere stemperate nella loro stampa.

Non può essere dunque questo il dramma adatto ad essere rappresentato nella Piazza della Signoria a Firenze; ad esso non possono essere apportate soltanto delle modificazioni formali per adattarlo alle necessità sceniche come ha accennato il regista Copeau (V. «La Nazione» del 22 novembre).

Non si può presentare a migliaia di fiorentini e stranieri — chè tanti speriamo ne richiamerà il «Maggio musicale» a Firenze — un Savonarola così contraffatto: non si può far parlare un inviato del Papa come parla quello che nel lavoro è chiamato «Monsignore».

Ma anche ammettendo che il lavoro sia talmente trasformato da rispondere a quella che sembra oggi la verità sulla questione, rimane un'ultima osservazione: è proprio utile e decoroso, a pochi passi dalla lapide che ne ricorda il supplizio, quella lapide che i fiorentini posero nel 1898 e che ogni anno al 23 Maggio ricoprono di fiori, mettere in scena Fra Girolamo Savonarola e i suoi compagni? E' utile ed è decoroso?

L'ultima parola della storia su questa spinosa questione non è forse ancora detta; essa a Firenze è ancora viva e bruciante.

Non discutiamola sulle scene, che non sono il luogo più adatto a una discussione storica.

E. LUCATELLO

I rapporti culturali tra Belgio e Italia

ANVERSA, 27 pom.

Per invito del locale comitato della «Dante Alighieri» l'on. Mezzi presidente del comitato Milanese della Dante ha tenuto dinnanzi ad un folto e scelto pubblico fra cui erano varie personalità cittadine, il console generale d'Italia, il segretario del fascio e molti membri della colonia Italiana, una applauditissima conferenza sui rapporti culturali fra il Belgio e l'Italia con particolare illustrazione dei rapporti tra le Fiandre e le repubbliche Italiane del Medio Evo.

L'oratore, che è stato presentato dal Prof. di economia politica presso questa univers. coloniale De Champs, prima di iniziare la conferenza ha consegnato al locale comitato della Dante la Bandiera offerta dalla Dante di Milano.

Hanno pronunciato parole di ringraziamento il presidente ed il vice presidente del comitato locale della Dante.

Le cerimonie universitarie di Nancy

NANCY, 27 pom.

Solenni cerimonie universitarie avranno luogo a Nancy in questa settimana. Esse coincideranno con la riapertura delle cinque facoltà e col giubileo del prof. Gepy decano onorario della facoltà di diritto. In questa occasione il sig. De Clapowsky ambasciatore di Polonia a Parigi e S. E. Alfredo Rocco rettore dell'Università di Roma riceveranno solennemente i diplomi e le insegne di dottori *honoris causa*.

Il congresso di fotogrammetria a Parigi

PARIGI, 27 pom.

Il Presidente della Repubblica ha assistito alla solenne seduta di apertura de 4.o Congresso internazionale della fotogrammetria.

I presidenti delle società di fotogrammetria italiana, tedesca, svizzera e polacca hanno reso omaggio al raggruppamento francese che ha preso l'iniziativa di organizzare il congresso.

Il generale Denain ha parlato sulla utilità di tale scienza che già trova molteplici applicazioni nei campi più svariati.

Egli si è felicitato di vedere riuniti in un congresso i rappresentanti di ventitrè Stati.

Pirandello e Pizzetti festeggiati a Londra

LONDRA, 27

L'ambasciatore Grandi ha offerto una colazione in onore degli accademici d'Italia Pirandello e Pizzetti.

Erano presenti Guglielmo Marconi presidente dell'Accademia d'Italia, l'accademico di Francia Paul Valery Lord Howard lord Elibank ed altre eminenti personalità del mondo artistico ed intellettuale. Ildebrando Pizzetti aveva diretto ieri sera alla presenza dell'ambasciatore d'Italia la Radiotrasmissione di un suo nuovo concerto per piano ed orchestra che la critica ha accolto con entusiastici consensi.

"Huc accedite„

Non sfugge ad alcuno la premura, l'ansia materna con cui il Sommo Pontefice e tutto l'Episcopato, curano la preparazione e formazione dei giovani avviati al sacerdozio. Cooperare a questa santa fatica costituisce indubbiamente un titolo di speciale benemerenza. Benemerenza alla quale ha diritto certamente il P. Bianchi dei Predicatori per il suo volume « Huc accedite », edito, in bella veste, dalla S. Lega Eucaristica (Milano, 1934).

L'autore in 25 istruzioni prende, direi quasi per mano, il fanciullo, lo conduce passo passo ai sacri Ordini Minori e Maggiori, sino all'eccelsa dignità sacerdotale.

Non si apprezza ciò che non si conosce; e l'Autore, con questa nuova fatica, si è prefisso appunto lo scopo di presentare nelle sue Istruzioni, ai giovani ordinandi, la dignità sovrumana, il dono inapprezzabile della vocazione all'Altare. Facendosi eco dell'invito di Dio, che ha scelto i suoi Leviti fin dall'eternità, l'Autore va ripetendo: « Huc accedite! ». Accostatevi qua! Fatevi innanzi! Ascoltino questa voce, i prescelti, con devozione.

Auguriamo al lavoro del P. Bianchi la più larga diffusione, perchè attingendo a questa fonte, i giovani Chierici ne avranno aiuto grande, ausilio sicuro per essere i Ministri del Signore, secondo la Sua mente.

"Quando sarai sposo„

Non mi contento di dire che questo (Dott. Tarcisio Boltolani: *Quando sarai sposo*. - Romanzo. — Roma, 1933, «Veritas, pagg. 173. Lire 4) è un buon romanzo: dichiaro che esso è un'opera buona. Intreccio? Nessuno: è il semplice racconto di un contadino, bravo giovinotto, cattolico d'azione, che si innamora di una ragazza degna di lui, si fidanza con lei, e quando torna da fare il soldato migliora la sua posizione e la sposa. Null'altro? Null'altro; nè ostacoli da vincere, nè vicende dolorose che si frappongono, nè straordinarie avventure che tengano gli animi sospesi; gli avvenimenti ordinari di vite oneste di campagnoli e basta.

Ma quel bravo Marco, resta colpito dalla buona Rosetta, non perchè essa sia bella e ricca, o perchè si metta in mostra, bensì perchè essa attrae la sua attenzione per un atto di carità che compie e per le parole che essa dice, capaci di ritrarlo da un'azione poco caritatevole che egli voleva compiere e che sarebbe stata un'ingiustizia. E prima di lasciar padrone il cuore chiede consiglio al suo parroco che gli dà savie norme di riservatezza e di contegno corretto: e non osa neppure parlare del suo amore alla mamma, che deve spingervelo vedendolo un po' alterato. Timidamente svelatosi a Rosetta, intensifica la sua vita di pietà per elevarsi verso di lei, e perchè nel suo amore qualche pensiero lo agita che gli sembra irregolare, si turba temendo di divenire cattivo, e non si calma che alla parola serena e paterna del parroco. Va soldato; e non soltanto conserva salda la sua fede e intatta la sua purezza, ma si fa apostolo presso i compagni, e alcuni ne conserva buoni, e uno ne ritrae dal male in cui sta per cadere. Torna, si fa esperto lavoratore dei campi, trova ottima collocazione, e può metter su famiglia, ma sempre preparandosi alle nozze con tutte le virtù cristiane che richiede il matrimonio Cosicchè il romanzo, in forma garbata, serena, attraente, è una lezione veramente materna di quello che devono essere, per un giovine cattolico, l'amore, il fidanzamento, le nozze.

Ottima e santa scuola per i giovani buoni, che vogliono vivere vita degna di un cristiano, e fondare una famiglia come Dio la vuole; scuola fatta con semplicità e quasi ingenuità di mezzi, senza paroloni, senza troppo tono di predica, ma con parole buone che vanno al cuore; tantochè chi ormai è *stato giovine*, e giovine per bene, legge quelle pagine con vero senso di commozione, ricordando tempi in cui anch'egli faceva così!

Dio benedica questo romanzo per il bene che può fare a un giovane, e per la pura commozione che può dare a un vecchio.

RODOLFO BETTAZZI

★ I libri ★

Il mio Giardino d'Infanzia

Lasciò, anni sono, il suo Giardino d'Infanzia a Bologna dopo aver dedicato alla sua missione di educatrice il suo cuore nobilissimo, l'intelligenza aperta ad ogni manifestazione di bellezza e di bontà.

Eugenia Brisi esce ora dal silenzio della vita di pensionata — pallida vita dopo tanti anni passati nella scuola, dove si vive una eterna giovinezza — e pubblica *«Il mio giardino d'Infanzia»*. (Ricordi e Figurini di Bimbi, Milano, Società Editrice Dante Alighieri — 1934-XII, L. 4.30). E' un piccolo libro che si legge con molto interesse, perchè vi si rivela un'anima bella, attraverso un mondo fatto di semplicità, di schiettezza, di giocondità infantile. E' vero: vivendo coi bimbi in amore e letizia, l'anima conserva l'ardore della gioventù. Ne fa fede questa Maestra che scrive con spirito giovanile. Passano nel suo libro graziose figurine di bimbi, tratteggiate con finezza. Sono vivaci, freschi, gioiosi e interesseranno non solo le educatrici, ma anche le mamme.

Le giovani Maestre che entrano nella scuola, dove dai primi ai più alti gradi freme ora una vita rinnovata e ritemprata dal regime fascista, troveranno nel lavoro della Brisi la parola che suscita energie nuove, che dissipa le difficoltà perchè insegna a superarle con l'amore, che incoraggia a mettersi in cammino con fede e fervore.

La Brisi passò molti anni nel suo giardino, si fece amare dai bimbi e seppe dare un'impronta tutta personale alla sua opera di educatrice.

Il segreto dell'efficacia del suo lavoro è « nella comunione di anime fra l'Educatrice e il bambino ». Queste le parole che l'Autrice ha scritto alla fine del suo lavoro, e che sono come sintesi della sua esperienza di educatrice.

M. O.

USI E COSTUMI DELL'IMPERO CELESTE

La pietà filiale dei cinesi

Il culto dei figli verso i genitori, conosciuto comunemente sotto il nome religioso di pietà figliale, esercitò sempre la più profonda influenza nell'organizzazione della famiglia e della società cinese. Nei libri canonici e nelle opere dei classici antichi della Cina, ogni azione umana è impreziosita di meriti o sprovvista di valore, a seconda che essa è compiuta o meno in conformità alle prescrizioni del codice morale della pietà figliale che regola la vita degli individui e delle famiglie.

L'Imperatore Yung Cheng aveva raggruppato in un unico libro le norme pratiche direttive della vita famigliare dei suoi sudditi, e tutti i Mandarini erano obbligati a darne lettura al pubblico nel primo e nel quindicesimo giorno della luna. Quest'uso non esiste più; ma i principii morali che ressero per millenni la struttura patriarcale della famiglia cinese sono rimasti ancora, nonostante gli inevitabili cambiamenti portati dalle varie dinastie, come cardini d'una civiltà che pur in mezzo a numerosi errori e a strane concezioni sociali ha saputo tener salda la compagine famigliare, meglio di quanto avviene in altri popoli.

« I cuori degli uomini sono divenuti cattivi, si legge negli editti augusti, ma l'uomo che è buono per natura, ha imparato il male ascoltando gli insegnamenti perversi. Bisogna dunque piegarlo sul sentiero del bene insegnandogli una dottrina retta, che gli sia criterio del bene da compiere ». Prima manifestazione di questa dottrina è la pietà figliale. A questa s'ispira tutta la morale che il saggio Confucio espose nei suoi insegnamenti. Ogni altra virtù è strettamente collegata con l'esercizio di questa.

Insegnamenti preziosi

Sta scritto nei libri canonici: « I tuoi genitori vogliono che tu sia onesto: se per la tua cattiva condotta li affliggi, non sei pio verso di loro. I tuoi genitori vogliono che tu sia mandarino esemplare. Se tratterai con poca fedeltà gli affari pubblici, è come se tu rinnegassi i tuoi parenti. I tuoi genitori vogliono che tu sia un soldato valoroso e fedele; se tu fuggirai dinnanzi al nemico disonererai i tuoi genitori e sarai empio, ecc. ».

« Fa il tuo dovere d'uomo, conforme ai dettami della pietà figliale, soggiunge un proverbio cinese, e poi abbandonati al Cielo ». E' questo dunque un imperativo categorico, per la coscienza di ogni cinese, che deve trascorrere l'esistenza in modo irreprensibile per non conturbare i genitori e disonorare il casato.

Sarebbe impossibile catalogare la lunga serie delle prescrizioni dettate per l'esercizio della pietà figliale. Esse possono riassumersi in questi due obblighi: « Contentare il cuore e provvedere ai bisogni del corpo dei genitori ». Confucio spiegò questi principi con le seguenti parole: « Un figlio che può dare ai suoi genitori solo della farina di fava e dell'acqua per bere, è un figlio pio se conforta il loro cuore con la sua obbedienza ed il suo affetto. Non deve contristare le loro inclinazioni, deve procurare delle soddisfazioni sensibili, assicurare loro il riposo di notte ed il cibo di giorno, deve fare ciò fino alla morte, non solo fino alla morte dei genitori, ma fino alla sua morte, venerando tutto ciò che ai genitori ha appartenuto ».

A commento di queste massime è tutta una fioritura di fatti, talora strani e originali, a sfondo favoloso creati dalla fantasia popolare.

Una madre ammalata, in pieno inverno, domanda al figlioletto dei ramoscelli teneri di bambù, il cui succo avrebbe dovuto ridarle la desiderata guarigione. Il figlio sbalordito a simile domanda, tenta far comprendere alla madre che nella stagione invernale il bambù non cresce. Alle insistenze materne, corre nel bosco, s'aggrappa piangendo ad un tronco arido e secco. La sua pietà commuove il Cielo, che fa spuntare delle piante freschissime di bambù. Le raccoglie e pazzo di gioia corre a preparare la desiderata bevanda alla madre che si rimette, appena può gustarla, felice ed orgogliosa dell'esemplare pietà del figlio.

Nè meno delicati sono gli episodi del bambino che nasconde gli aranci ricevuti in dono da un principe per recarli alla madre inferma anzichè mangiarli alla presenza del donatore; della nuora che allatta la vecchia suocera; del discepolo di Confucio che viaggia per giorni e notti onde procurare un po' di riso ai genitori ammalati, ecc.

Questi gesti di pietà se rallegrano il cuore dei genitori, tornano accetti anche al Cielo che si compiace di premiarli con segni esterni. La figlia che compie ogni giorno un lungo cammino onde pescare dei pesci dolci alla riviera per la madre inferma, vede finalmente zampillare presso casa una nuova sorgente, ove guizzano dei freschissimi pesci. Un'altra figlia, per trovare nel crudo inverno dei pesci per la madre ammalata, si getta sul ghiaccio e questo si apre lasciandone uscire due d'un peso eccezionale e d'un sapore gustosissimo.

Sacro prestigio

Nè è da credersi che le prescrizioni imposte per l'esercizio della pietà figliale abbiano origine solo da motivi umani, s'ispirino a finalità esclusivamente umane e ricevano sanzioni semplicemente umane. Si trova sempre in esse un accenno al Cielo, e Confucio comanda nelle sue massime di « servire i propri genitori come il Cielo, e di servire il Cielo come i propri genitori ». Perciò come nell'ordine della natura ogni cosa proviene dal Cielo, così nell'ordine della vita i figli devono l'esistenza e la educazione ai genitori. E come il Cielo può liberamente disporre di tutte le cose, in tal modo, dicono i moralisti cinesi, i parenti possono disporre liberamente dei figli. Gli antichi, per sostenere l'autorità paterna arrivavano ad affermare che « sulla terra non c'è genitore che abbia torto ».

Si può quindi comprendere come la dignità paterna, rivestita di un prestigio esageratamente elevato, ottenesse il carattere d'un potere illimitato nelle credenze popolari, che giunsero fino a riconoscere ai genitori il diritto di morte sui figli, quando questi avessero disonorato il nome della famiglia.

L'obbedienza dei figli verso i genitori deve continuare anche dopo la loro morte, in esecuzione fedele delle loro volontà, ed in piena conformità ai principii tradizionali della famiglia.

Però questa teoria non è assolutista fino al punto che ai genitori sia permesso ogni cosa. Anzi i figli hanno l'obbligo di correggere i genitori quando mancano gravemente. Devono però trattarli col massimo rispetto e con la più riservata circospezione.

L'integrità del corpo

L'altro dovere imperioso dei figli è quello di aver cura del corpo per conservarlo intatto come i genitori lo hanno dato. « Il corpo essendo una parte dei genitori, dicevano i libri canonici, colui che abusa del suo corpo offende coloro da cui l'ha ricevuto. Di tutti gli esseri prodotti dal Cielo e dalla terra, l'uomo è il più nobile. Com'è nato intero, così deve morire intero; non deve quindi essere nè mutilato, nè contaminato... Pertanto bisogna prendere la strada dritta piuttosto che il sentiero serpeggiante, passare l'acqua in barca e non a nuoto, onde evitare i disastri. Anche quand'è in lutto, il figlio non deve eccedere nelle penitenze. Un vivente non deve morire per onorare i morti ».

Nella vita pratica dei cinesi questa dottrina non ha mancato di portare le sue conseguenze talora funeste, e ci spiega l'orrore che oggi ancora i cinesi hanno di subire delle operazioni chirurgiche, delle amputazioni o incisioni. La loro chirurgia si limitava, fino a pochi anni fa, all'acupuntura e all'applicazione d'impiastri.

Il filosofo Tseng tse trovandosi ammalato chiamò i suoi discepoli e disse loro: « scoprite i miei piedi e le mie mani... osservate il mio corpo ». Quando potè mostrarlo intero, si rallegrò e disse di morir contento per non aver profanato un dono tanto prezioso ricevuto dai genitori.

E non furono rari i casi di condannati alla morte che domandavano la grazia di venir strangolati piuttosto che decapitati, e che chiedevano al carnefice che la testa venisse di nuovo ricucita al tronco perchè la mutilazione non fosse disonorevole per gli antenati.

Questo ci spiega ancora la paura eccessiva dei cinesi per le malattie e l'esagerata cautela con cui, in casi di indisposizione, si astengono da qualsiasi azione.

Matrimoni e funerali

Il filosofo Mencio ha scritto: « di tre delitti contrari alla pietà figliale, il più grande è di non lasciare posterità ». Il matrimonio è quindi un dovere per ogni figlio osservante dei precetti della morale cinese. E per vedere presto la famiglia rallegrata della presenza di un erede, la consuetudine ha procurato i matrimoni precoci che hanno tanto contribuito alla debilitazione della razza.

Nella famiglia l'erede non rappresenta solo la continuazione della stirpe, ma assicura inoltre i sacrifici ininterrotti agli antenati.

Dopo aver esercitato la pietà figliale in vita il buon figliolo la deve dimostrare alla morte dei parenti. Tutto un complicato e minuzioso protocollo regola le cerimonie e gli usi da praticarsi in queste luttuose circostanze. Il figlio deve rivestire gli abiti di canapa rude, non può radersi la barba, il suo cibo deve essere grossolano, ed il suo letto per terra. Ai tempi dell'impero avrebbe dovuto dimettersi da tutte le cariche pubbliche durante il periodo del lutto che durava da uno a tre anni. Sua preoccupazione doveva essere quella di preparare un funerale solenne, e se fosse stato privo di mezzi, doveva ingegnarsi a trovarli per placare l'anima dei genitori scomparsi.

* * *

Nella tremenda crisi di trasformazione che la Cina subisce, questo alto dovere della pietà figliale, purificato dalle scorie della superstizione e dalle strane esagerazioni dei moralismi confuciani, non è esso degno di entrare a far parte del programma di elevazione morale con cui si vuol plasmare la nuova Cina?

T. O. YENOSI

Concorsi nel Ministero dell'Interno

ROMA, 27 pom.

Il Ministero dell'Interno ha bandito un concorso per esami per l'ammissione di sessanta alunni d'ordine in prova nella carriera d'ordine di P. S. (Gruppo C).

Le domande corredate dai documenti richiesti debbono essere presentate alla Prefettura della Provincia nella quale l'aspirante risiede entro sessanta giorni.

Leggete
in 4ª pagina
Zia Giron
di Renè Bazin

Perchè l'Italia riprenda il suo primato nelle Missioni

Un discorso di Sua Eccellenza monsignor Celso Costantini alla presenza del Duca di Bergamo

MILANO, 27

Iersera all'Università cattolica del Sacro Cuore si è aperta la Settimana di Missionologia che si chiuderà il 2 dicembre.

Con un grande pubblico, erano presenti le più elette Autorità attorno a S. A. R. il Duca di Bergamo.

Non occorre insistere perchè sia compresa tutta l'importanza di questa iniziativa, sia dal punto di vista religioso come da quello patriottico. L'Italia oggi intende il grande compito di civiltà affidato alle Missioni; e il Governo Nazionale anche in questo campo ha spazzato vecchi pregiudizi antichi e segue indirizzi nuovi e fecondi.

Ad inaugurare la Settimana è stato chiamato S. E. Mons. Celso Costantini che è stato il primo Delegato Apostolico della Cina e che è giustamente riguardato come il restauratore di quelle Missioni dell'Estremo Oriente. La sua parola, almeno per sommi capi, va adunque largamente diffusa, con l'augurio che essa porti i frutti desiderati.

Missioni e nazionalismo

Monsignor Costantini pone anzitutto questa pregiudiziale. I Missionari sono messaggeri di Cristo e non devono tramutarsi in agenti dell'una o dell'altra nazione. Nessun Governo estero deve pretendere di accaparrare ai suoi fini l'opera dei Missionari. Quando un Missionario si interessa troppo della propaganda politica in favore del proprio paese, viene meno al suo alto mandato; e neutralizza l'efficacia della predicazione evangelica e suscita sospetti ed avversioni negli indigeni. Se invece il Missionario predica solo Cristo e diffonde la carità e la civiltà cristiana con opere di assistenza religiosa e civile, senza saperlo e volerlo necessariamente, fa conoscere ed amare il proprio paese. E questa è la sola buona propaganda politica che procede dall'opera del Missionario. Io parlo anche per l'esperienza personale. Una volta mi fu recapitata a Pechino un'istanza in cui un gruppo di cristiani mi diceva: «Mandateci dei Missionari che ci parlino solo di Cristo e non intendano fare propaganda per il proprio paese».

Dobbiamo renderci conto che il nazionalismo dei popoli lontani, anche dei Negri dell'Africa, si drizza contro l'Europa e l'America ed impone una revisione totale dei mezzi adoperati per il passato nei rapporti internazionali. Si son commessi errori da una politica che non aveva nulla di cristiano. E adesso i nodi son venuti al pettine.

I Governi non devono porre catene ai Missionari, e neppur catene d'oro.

Attraverso i secoli

Mons. Costantini quindi parla dei Missionari italiani nelle varie età, cominciando da S. Agostino, che Gregorio il Grande inviò a convertire l'Inghilterra.

Dice che, ai tempi di Dante, il primato missionario nel pensiero e nell'azione apparteneva all'Italia.

Basta ricordare il *Contra Gentes* di S. Tommaso e la pleiade di Francescani Italiani, che, con Marco Polo, penetrano in Cina e fanno conoscere l'Oriente all'Occidente e l'Occidente all'Oriente. Basta ricordare fra Giovanni di Pian Carpino, fra Giovanni di Montecorvino, fra Marignolli, il B. Odorico di Pordenone.

Poi, dopo la scoperta dell'America, il primato missionario passa alla Spagna, al Portogallo, alla Francia.

Ma anche in questo periodo brillano Missionari italiani che sono astri di primaria grandezza nel luminoso cielo missionario, quali il Ricci e il Buglio per la Cina, il Nobili e il Desideri per l'India, Fra Ginepro Serra, che scopre e fonda S. Francisco in America.

Venendo ai tempi presenti, Mons. Costantini illustra, accanto al Cardinale Missionario Lavigerie, i Cardinali Missionari Italiani Massaia e Cagliero, nei quali la porpora riceve nuovo splendore per l'ardore della più grande carità cristiana.

L'oratore si rallegra per lo spettacolo di rigogliosa rinascita missionaria, che anima la nuova Italia; ma dice che occorre intensificare il moto missionario, perchè l'Italia, anche in questa nobilissima palestra, raggiunga il posto che le compete.

E cita alcuni dati statistici veramente degni di attenzione.

Per una santa emulazione

La Francia conta 3373 Missionari esteri; l'Italia ne conta 1251; il Belgio 1106; l'Olanda 941; la Spagna 860; il Canadà 373; gli Stati Uniti 285.

Queste cifre — continua Mons. Costantini — sono veramente impressionanti, e sono umilianti per noi. Ma non debbono amareggiarci e scoraggiarci, anzi devono eccitare in noi un senso vivo di santa emulazione. E' proprio il caso di ripetere l'energica espressione di S. Paolo *in provocationem charitatis*. Devono provocare in noi un aumento consapevole della carità missionaria.

Le vocazioni non mancano, anzi sono abbondanti. Mancano i mezzi materiali. Quanto dà l'Italia per le Missioni?

Nel 1930 l'Italia ha dato complessivamente per la Propagazione della Fede, per l'Opera di S. Pietro Apostolo, per la S. Infanzia L. 10.881.110,25 — nel 1931 L. 10.066.776,50 — nel 1932 L. 9.770.099,46 — nel 1933 L. 9.431.438,75.

Le offerte segnano, purtroppo, una leggera discesa. Ciò si spiega con la crisi, ma specialmente con la poca attenzione che la borghesia italiana e la classe intellettuale hanno finora prestato al problema missionario.

La nuova Italia

Ma i tempi maturano rapidamente situazioni nuove e promettenti.

All'estero le Missioni italiane si moltiplicano; non può e non deve mancare in Italia una più consapevole ed adeguata organizzazione assistenziale missionaria.

L'idea missionaria cammina e suscita splendide energie in tutto il mondo. La nuova Italia, che è esemplare nel mondo per l'unità spirituale e per il suo sano e concorde fervore di vita, non può mancare, in questa grande ora Missionaria, alla sua alta vocazione cristiana e civile.

L'Ecc.mo Oratore è stato applaudito e festeggiatissimo.

DALL'ANTARTIDE AL POLO SUD

Le nuove terre scoperte da Byrd

LYTTLE AMERICA, 27

L'ammiraglio Byrd, di ritorno dalla spedizione aerea, ha inviato un marconigramma al Presidente Roosevelt annunciandogli di avere scoperto 200.000 miglia quadrate di nuove terre in nome degli Stati Unili.

Si tratta della terra Maria Byrd che si estende dalle coste dell'Oceano Antartico fino al Polo Sud.

La "Casa stregata,, di Saragozza

SARAGOZZA, 27

La questione della «casa stregata» appassiona da parecchi giorni la città di Saragozza e suscita assai vivo interesse anche a Madrid. Una voce misteriosa che si sospetta essere quella di una giovane domestica sostiene dei dialoghi con chi la interroga senza che le ricerche della polizia e gli interrogatori dei medici e dei psichiatri abbiano permesso fino ad ora di chiarire il mistero.

Una commissione di architetti è stata invitata ad esaminare minuziosamente l'immobile.

Gli incidenti studenteschi di Praga

PRAGA, 27

Gli incidenti universitari sembrano definitivamente chiusi. E' avvenuta senza ulteriori difficoltà la consegna al rettore della università ceca dei sigilli detenuti fino ad ora dall'università tedesca di Praga secondo la procedura che regola le difficoltà sollevate dagli studenti tedeschi. Anche ieri si erano avute numerose manifestazioni universitarie e la polizia aveva disperso parecchie volte dei gruppi di dimostranti procedendo a 67 arresti.

Un cadavere in un laghetto

VERONA, 27

Nel laghetto Sontanon di Montorio è stato pescato il cadavere affiorante del facchino G. B. Spagnolo di anni 54. Si ritiene che il poveretto tornando a casa sabato sera un po' ottenebrato dai fumi del vino, sia caduto in acqua.

Adorna la propria casa di arredi funebri rubati

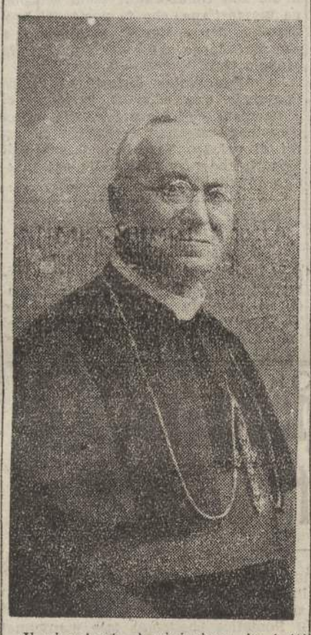
VERONA, 27

Una curiosa mania aveva preso la 52enne Ernesta Cassanta, abitante in vicolo dietro Campanile San Tomaso 10 Rubava sulle tombe del cimitero, vasi, lampade e corone e ne adornava la sua casa. In una perquisizione compiuta dalla polizia in seguito alla scoperta di questi furti fu rinvenuto il funebre emporio. La Cassanta è stata arrestata e deferita alla autorità giudiziaria.

La morte del Vescovo di Macerata

MACERATA, 27

La cittadinanza è stata colpita da grave lutto, con la scomparsa dell'amatissimo Vescovo, S. E. mons. Luigi Ferretti, morto alle ore 19.15, di oggi.



Il rimpianto è vivissimo, in tutti gli ambienti.

Alla Salma del benemerito Pastore si preparano tributi funebri solennissimi.

S. E. mons. Luigi Ferretti, nato il 28 aprile 1862 a Lugo, compì i suoi studi a Ferrara, distinguendosi per la nobiltà del suo ingegno.

Fu consacrato sacerdote nel maggio del 1895, e venne chiamato ben presto a coprire posti di alta dignità.

Cancelliere arcivescovile a Ferrara nel 1903, fu elevato alla carica episcopale nel 1917 come Vescovo di Poggio Mirteto.

Il 15 agosto 1924 prese possesso della nuove sede di Macerata, nella quale il suo zelo pastorale doveva effondersi con instancabile ardore. Grande apostolo del culto eucaristico, volle ed animò il trionfale congresso regionale del 1933.

Oggetto delle sue particolarissime cure fu il Seminario, che per suo merito prese ottimo sviluppo; l'Azione cattolica ebbe in lui un assertore ed organizzatore sapiente; le sue pastorali, materiate di dottrina e di carità, suscitarono la più viva ammirazione nella diocesi, ed oltre.

La Conferenza dei Vescovi del Piceno lo ebbe Segretario attivissimo.

La devota riconoscenza del popolo, che lo ebbe come Padre buono, circonda di preghiere la Salma di Mons. Ferretti.

Mons. Bartolomasi benedice le fiamme dei premilitari della 79 Legione Cispadana

REGGIO EMILIA, 27

Domenica scorsa in piazza della Vittoria ha avuto luogo la benedizione alle Fiamme dei Corsi Premilitari della 79 Legione Cispadona. La cerimonia religiosa è stata preceduta dalla rivista militare passata dal luogotenente generale Sillingardi, comandante il 2.o raggruppamento C. C. N. N.

Dopo la rivista tutte le forze armate venivano adunate in Piazza della Vittoria attorno all'Altare da campo eretto di fronte al Monumento ai Caduti. S. E. Mons. Bartolomasi, che celebrava coll'assistenza di mons. Rubino, capo dei cappellani militari, e dei cappellani della 79.a Legione, ha rivolto ai presenti vibranti parole di incitamento ad amare Patria e Religione per la futura grandezza dell'Italia.

Alla grandiosa cerimonia, che ha assunto un carattere veramente suggestivo, hanno assistito autorità religiose e civili, e in grandissimo numero i cittadini.

Una conferenza alla radio sulla Beata Gemma Galgani

LUCCA, 27

Ci comunicano da Roma che venerdì 30 novembre alle ore 18 sarà trasmessa dalla stazione radio di Roma una conferenza sulla beata Gemma Galgani. Oratore sarà Padre Emidio Passionista della Scala Santa.

Corriere Commerciale

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata Imp.	Data	Chius. prec.	Chius. odierna
R. It. 3,50 %	100,—	1,75	1-1-35	85,—	84,75
Conv.3,50%	100,—	1,—	—.—	85,15	84,60
Ven. 3,50%	100,—	1,75	1-1-34	93,80	92,80
B. d'Italia	1000,—	60,—	30-3-34	1640,—	1620,—
Comit	500,—	25,—	3-4-34	965,—	965,—
B. Roma	100,—	5,—	3-4-34	106,—	106,—
Credito It	500,—	25,—	3-4-34	620,—	620,—
Mediterr.	350,—	27,—	17-4-34	440,—	438,—
Meridion	500 —	12,50	1-1-34	606,—	604,—
Cosulich	80,—	4,80	29-4-32	16,—	16,—
N. G. I.	500,—	25,—	21-1-32	142,—	140,—
Lib. Triest.	100,—	—,—	—.—	28,—	28,—
Cantoni	1000,—	90,—	28-3-34	1425,—	1425,—
Lan. Can. N	250,—	25,—	14-1-29	204,—	199,—
Lan. Rossi	1500,—	185,—	4-4-34	2930,—	2930,—
Snia Viscos	200,—	14,—	15-3-34	274,—	272,—
Ilva	200,—	8,—	26 3-34	164,50	163,—
Metall. It.	125,—	9,—	22-12-33	187,50	183,50
Montecatini	100,—	8,—	3-4-34	129,—	130,50
Fiat	200,—	10,—	15-3-34	264,50	259,50
Adr. di El	100,—	13,—	4-4-34	141,—	145,—
Edison or	500,—	40,—	5-4-34	696,50	359 —
Vizzola	500,—	16,—	3-4-34	359,—	355,50
Terni	200,—	8,—	5-4-34	188,—	188,—
Distillerie I	100,—	8,—	3-4-34	169,50	163,—
Eridania	150,—	20,—	9-4-34	845,—	846,—
Ind. Zucc.	400,—	50,—	3-4-34	1230,—	1288,—
Raffin. L. L.	200,—	11,—	5-3-34	390,—	390,—
Fondi Rust.	100,—	10,—	1-3-29	70,—	70,—
Beni Stabili	200,—	10,—	20-3-34	188,—	184,—

CAMBI	26	27		26	27
Francia	77,32	77,92	Germania	469,04	469,04
Inghilterra	58,60	58,60	Belgio	274,50	274,25
S.U.A.	11,74	11,74	Spagna	160,75	160,75
Svizzera	381,—	381,—	Olanda	706,—	706,—

BORSA DI TORINO

TORINO 27 — Rendita Italiana 3.5 per cento cont. 84.95 — idem. idem. 3.5 per c. f. m. 85 — Prestito conver. 3.5 per cento 84.80 — idem. idem. 3.5 per cento 85 — Buoni del Tesoro Nov. 5 per cento 1940 103,80 — idem. idem. 1941 103.80 — idem. idem. 4 per cento 1934 99 — Consorzio Cred Miglior. 5 per cento 494 — idem. idem. 6 per cento 495 — Istituto S. Paolo Fond. 5 per cento 500 — Banca d'Italia 1660 — Banca Cammerciale Italiana 605 — Credito Italiano 621 — Banco di Roma 105 — Ferrovie Meridionali 605 — Ferrovie Mediterranee 430 — Navigazione Alta Italia 68 — Lloyd Sabaudo 27 — S.N.I.A 270 cinque ottavi — Terni 182 — F.I.A.T. 260 — Nebiolo 134 — Tedeschi 76 — Officine Savignano 680 — Bauchiero 166.50 — Elettricità Ata Italia 91.50 — Sip. 39.75 — Italiana Gas 1305 — Mante Amiata 21.25 — Montecatini 129.50 — Cartiera Italiana 96 — Cartiera Burgo 211.

CAMBI — Parigi 77325 — Londra 5860 — Zurigo 381 — New-York 11.74.

Corso delle obbligazioni

Quotazioni del giorno 26 Novembre:

Titoli di Stato e garantiti

Rendita Italiana 3,50%	85,—
Prestito della Conversione 3,50%	85,15
Terzo Prestito Nazionale 5	102,—
Buoni Tesoro 1943 - 4%	99,40
Buoni Tesoro 1941 - 5%	104,—
Buoni Tesoro 1940 - 5%	104,—
Ist. Ric. Ind. s. STET 4%	527,—
Opere Pubbliche 5%	499,—
Opere Pubbliche I.R.I. 4,50%	499,—
Opere Pubbliche Elfer 4,50%	501,—
Cozne - 1.a serie 6,50%	507,50
Cozne - 2.a serie 6%	504,—

Cartelle Fondiarie

Cassa Risparmio Milano 4%	496,—
Cassa Risparmio Bologna 4%	500,—
Monte Paschi 4%	497,—
Credito Fondiario Roma 4%	492,—

Obbligazioni

Pubblica Utilità 6%	500,—
Pubblica Utilità s. tel. 6%	500,—
Credito Navale 6,50%	504,—
Unificato Milano 4%	97,80
Edison em. 1931 - 6%	505,—
Emiliana 6%	503,—
Forze Idrauliche 6%	500,—
Meridionale Elettricità 6%	504,—
Seso 6 per cento	500,—
Soc. Eserc. Telef. 6%	500,—
Mediterranee 6%	505,—
Ferr. Nord Milano 6%	512,—

* * *

Tendenza del mercato dei valori a reddito fisso: Buona.

Situazione pesante nel mercato granario internazionale

Un fattore nuovo: la necessità di importazione degli Stati Uniti

L'imminente scadenza degli impegni per consegna dicembre pesa notevolmente in questi giorni su tutti i mercati granari, i quali lamentano già da parecchio tempo l'assenza di un sufficiente sostegno speculativo.

La situazione appare meno grave nel nord-America, dove una più solida zona di resistenza si è andata formando in seguito a particolari circostanze locali. Infatti, mentre a Winnipeg i prezzi si appoggiano sull'esistenza di «minimi» fissati dalle autorità governative, a Chicago è la critica situazione delle scarse disponibilità, conseguenza di raccolti disastrosi, che influenza l'andamento del mercato, dandogli quella sostenutezza caratteristica che da tempo registriamo.

A Liverpool, invece, dove il livello dei prezzi è sensibilissimo e riflette sempre la reale posizione del mercato mondiale, la pesantezza di carattere tecnico è accentuata dalla continua debolezza del mercato argentino e dalle insistenti offerte di grano francese.

Le quotazioni di Buenos Aires non hanno, per verità, registrato in questi ultimi giorni dei ribassi sensibili ma si sono mantenute sul livello già toccato agli inizi del mese corrente; ciò malgrado il tono generale è debole, e la tendenza ribassante.

Un altro fattore che nei prossimi mesi non mancherà di giuocare un ruolo importantissimo sul mercato granario mondiale è quello del fabbisogno d'importazione degli Stati Uniti. E' risaputo che, se i prezzi del frumento a Chicago non aumentano al disopra dei livelli attuali, è perchè questi livelli coincidono con la parità di importazione, e cioè perchè — malgrado un dazio di 42 cents per bushels — il grano argentino potrebbe trovare compratori negli Stati Uniti.

L'eccezionale scarsità dei raccolti di quest'anno negli Stati Uniti renderà indispensabile un vasto movimento d'importazioni, del quale si hanno già eloquenti sintomi attraverso gli arrivi di frumento scadente del Canadà e di segale, orzo ed avena di altre provenienze, Argentina compresa.

Mercati vinicoli emiliani

Provincia di Forlì. — A Santarcangelo i vini vecchi sono quasi esauriti, però sufficienti per arrivare al nuovo prodotto, con prezzi stazionari. I vini nuovi sono riusciti buoni; ancora non si conoscono i prezzi, ma si crede saranno un poco più alti di quelli della scorsa annata dato il prezzo più alto pagato per le uve.

Provincia di Modena — L'andamento vinicolo è un po' calmo a Formigine. I produttori non vogliono saperne di ribassare i prezzi dei loro vini perchè il raccolto dell'uva è stato scarso. Prezzi altissimi e quotasi: vino rosso gradi 10 L. 78-80; id. gradi 11, L. 100-105; id. gradi 8-8 1-2, L. 50-55 l'ettolitro.

Provincia di Parma. — Sul mercato del Capoluogo quotasi: fermentati superiori L. 9-9.50 al grado; id. comuni, L. 7-8; filtrati, L. 110-130 al q.le.

Provincia di Reggio Emilia. — Sul mercato del Capoluogo si è avuto scarsa attività commerciale. Prezzi sostenuti particolarmente per i vini un po' abboccati di cui, in quest'anno, vi è penuria.

Calma anche per altre piazze italiane ed estere. Quotasi: fermentati superiori, L. 9-10 il grado; id. comuni, L. 7-8; filtrati, L. 120-140 il q.le.

A Bagnolo in Piano mercato calmo. In campagna le disponibilità di mosto-vino sono insignificanti avendo gli agricoltori preferito vendere l'uva che ha quotato da 70 a 90 lire. Gli stabilimenti hanno lavorato quantitativi inferiori dello scorso anno, ed hanno importato dal meridionale, specie dalla Puglia. Le qualità sono nel complesso discrete. Prezzi: gradi 10 mezza schiuma, L. 85; gradi 11 mezza schiuma, L. 95; gradi 10-11 rossissima L. 100-120; filtrati tutto colore L. 130-150. Affari pochi.

Rinvenimento di un cadavere

FIRENZE, 27

In uno stabile di via Sor Ventura Monachi al n. 20 è stato rinvenuto il cadavere in avanzata putrefazione della donna Germa Berti, di anni 67. La morte risaliva a 5 giorni innanzi ed è avvenuta per paralisi cardiaca.

Schiacciato da una slitta

TRENTO, 27

Sui monti di S. Michele d'Appiano, è rimasto travolto sotto una slitta carica di legname il quarantenne Carlo Weiss, contadino e possidente al maso Schulthaus. Quando, alle grida disperate del figlio, accorse gente in suo aiuto per trarlo di sotto alla enorme masa di legname, era già tardi. Egli era morto soffocato. Un cappuccino accorso gli diede l'olio santo «sub conditione». Il morto era padre di cinque figli.

Annega in una vasca

VERONA, 27

Una giovane donna abitante a Montecchio di Negrar la 26 Luigia Fraccaroli si è miseramente annegata in una vasca profonda tre metri nella quale è scivolata mentre stava attingendo acqua. Il cadavere presentava larghe echimosi al viso.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE
FIRENZE - BOLZANO - ROMA III

10,30-10,50: Programma scolastico.
11,30-12,30: Orchestra Nattus.
12,30: Dischi.
13,5: Calendario della Moda.
13,10-13,35 e 13,45-14,15: Orchestra da camera Malatesta.
13,35-13,45: Dischi - Borsa.
14,15-14,25 (Milano): Borsa.
16,45: Cantuccio dei bambini.
17,10 (Milano Torino Genova): Concerto di musica da camera col concorso del violinista Teddy Ferrero e della pianista Maria Bruni.
17,10 (Trieste): Concerto di musica da camera, col concorso della violinista Laura Razza e del mezzo soprano Jolanda Corretti-Psenicka. Al pianoforte il M.o Enrico Martucci.
17,10 (Firenze): Concerto di musica da camera.
20,30: Commemorazione di Giacomo Puccini nel decimo anniversario della morte.
21,30: Trasmissione dalla Queen's Hall di Londra: Concerto della B.B.C. Symphony Orchestra. Musiche di Igor Strawinsky. — Nell'intervallo: Conversazione musicale di G. M. Ciampelli.

ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II

13-13,35 e 13,45-14,15: Concerto di musica varia.

* * *

BRUXELLES II. — Ore 21,30: Concerto sinfonico, dirigendo da Daniele Amfitheatrof.
VARSAVIA — Ore 21: Concerto pianistico dedicato a Chopin.
AMBURGO — Ore 23: Concerto d'organo dedicato a Reger.
MONTE CENERI — Ore 20,30: Concerto di compositori svizzeri.
BRESLAVIA — Ore 21,10: «Collegium musicum» strumentale.
SOTTENS — Ore 20,35: Concerto corale e di organo dedicato a J. S. Bach.

Perchè chi usa le lampade ha il diritto di conoscerne non solo il consumo di energia elettrica in Watt, ma anche la quantità di luce emessa e cioè il numero dei Decalumen. Perciò sulle nuove lampade brevettate OSRAM D con filamento a **doppia spirale** è indicato il valore della potenza luminosa (DLm) ed il numero dei Watt assorbiti.

Richiedete dunque le OSRAM D ed avrete maggior luce con risparmio sulle vostre spese di illuminazione.

OSRAM

BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Società anonima - Capitale sociale L. 50.000.000

Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI

BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 31 Ottobre 1934

Capitale sociale e riserve . .	L. 53.879.938,78
Valori di proprietà	„ 98.783.400,45
Depositi fiduciari	„ 263.090.110,82
Portafoglio e conti correnti .	„ 150.718.203,98

EMISSIONE GRATUITA DEI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Soc. Anonima Tipografica - Vicenza

E' USCITO!

Edizione Catechistica dedicata S. S. BENEDETTO XV Benedetta da due Pontefici

P. Idelfonso da Bressanvido O. F. M.

ISTRUZIONI CATECHISTICHE

NUOVA EDIZIONE CON ESEMPI Corretta, ampliata, aggiornata a cura di Mons. Cav. Raffaele D'Annibale

VOLUME PRIMO
IL SIMBOLO APOSTOLICO
In due parti di complessive pagine 868 . . . . . L. 20

VOLUME SECONDO
"I SACRAMENTI,,
In due parti di complessive pagine 900 . . . . . L. 20

Ordinazioni alla: Società Anonima Tipografica Casella Postale 159 - VICENZA

Previdenza contro i furti

L'assicurazione contro i FURTI per tutto quanto è contenuto nelle case di abitazione, nelle ville, nelle Chiese, nei magazzini di merce, nei negozi, nelle casseforti, ecc. è la più sicura cautela contro i ladri.

Nè camere corazzate, nè casseforti, nè guardiani, nè segnalazioni elettriche sono ostacoli insuperabili ai moderni scassinatori: l'unico presidio sicuro contro così insidioso pericolo è una polizza di assicurazione contro i FURTI.

Chi si assicura contro i danni dell'Incendio deve logicamente assicurarsi anche contro i danni del FURTO, rivolgendosi alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutta Italia.

Grande romanzo di René Bazin

la zia Giron

Appendice de "L'Avvenire d'Italia,,

I

I.

— A voi! una lepre!

L'animale, infatti, sbucava in un prato di trifoglio falciato, tra i piedi del guardiacaccia, che aveva sparato invano i due colpi del suo fucile.

Arrivava, con le orecchie dritte, al piccolo galoppo, correndo verso gli altri tre cacciatori che battevano allineati il campo di trifoglio. Passò una trentina di metri dinanzi al barone Giacomo. Il giovanotto tirò, senza neppur puntare: pum pam! Niente. La lepre non se ne diede per intesa. Soltanto una polvere fine si alzò come una nuvoletta dietro di esso.

Toccava ora al conte Giulio. Piantato fieramente il piede destro in un solco, il sinistro in un altro, imbracciò il fucile nuovo dall'impugnatura incrostata d'argento, mirò a lungo, poi abbassò la canna, gridando:

— Fuori mira!

Bisogna dire, però, che egli faceva assai spesso cilecca, e risparmiava i colpi, se non altro, per risparmiare il suo amor proprio.

Al grido del conte la lepre fece un salto, piegò ad angolo retto, si ripiegò su se stessa e, abbassando le orecchie, si allontanò a tutta carriera.

Mio nonno era l'ultimo della fila dei cacciatori, un poco più addietro del conte. Ebbe un sorriso ironico. I suoi compagni che l'osservavano lo videro metter mano alla tasca destra, trarne la tabachiera, fiutare una piccola presa e rimettere la scatola nella profondità da cui l'aveva tratta fuori. Allora, solo allora, mio nonno alzò il famoso fucile in «fer aigre». Lo imbracciò energicamente, il grilletto s'abbattè secco; si udì un rumore di capsula percossa e, un secondo dopo, il colpo, più forte: in fondo al campo, presso un'aia, la lepre faceva un salto, e cadeva morta stecchita tra due mucchi di trifoglio rosso.

— Ecco, ragazzi, come s'uccide una lepre! — esclamò mio nonno.

E quando tutti si furono accostati:

— Che distanza, eh? Cento passi, a dir poco.

— Oh! cento passi? — disse il barone crollando il capo. — La fate correre ancora, la vostra lepre!

— Era lontana, però — sospirò il conte.

— Adesso vediamo, — replicò mio nonno. E si mise a camminare lungo il solco, nella direzione dell'aia...

Faceva i passi piccoli, anzitutto perchè non aveva le gambe troppo lunghe, e poi per contarne molti.

— Settantanove, ottanta, ottantuno, ottantadue! — disse fermandosi presso la lepre. — Che distanza!

Raccolse l'animale, esaminò la ferita, — una mezza dozzina di pallini nella nuca — e si offrì il piacere di lasciare egli stesso scivolare la vittima nel carniere della guardia, già pieno, nel quale s'arrotondava, lucente e gloriosamente logora in vari punti, una pelle di cinghiale. Egli prese poi una boccetta d'olio, una spazzola corta, un pacchetto di garza, e si sedette sull'erba.

Il barone Giacomo, spinto dall'ardore della giovinezza e dal dispetto del colpo mancato, s'era già messo di nuovo a camminare. Si volse, dicendo:

— Ma venite! Vi sono delle pern...

La parola gli si spezzò sulle labbra; vide mio nonno, seduto sull'erba, che nella canna destra del suo fucile cacciava la bacchetta avvolta nella garza inzuppata d'olio. Il barone fece una piccola alzata i spalle.

— Già, — mormorò — il fucile «fer aigre»... quello è uno strumento!...

E continuò a camminare verso il campo vicino.

— Andate, andate, Giacomo — gli gridò dietro mio nonno — vi raggiungo subito.

E seguitò a pulire il suo fucile in «fer aigre».

Il lettore si stupirà di questa qualifica. «Fer aigre!». Eppure, è fuor di discussione che mio nonno aveva un fucile in «ferro poroso». Io lo serbo ancora, il vecchio fucile nobilitato da tante imprese, dal legno che era bruno in origine, e oggi s'è fatto quasi nero, dopo essere stato per venti anni sopra un caminetto come un prosciutto di York. Nulla in esso di esteriormente notevole. E' di piccolo calibro, dal calcio breve, sul quale è semi-scolpita una testa di cinghiale, con le canne lunghe e sottili, battute da una mano che non era celebre e che perciò non vi ha messo la propria firma. Quelle canne, superiori a un «crockbored» di moda, sistemavano dieci pallini in una grossa mola a ventiquattro passi di distanza, e a cento, ammazzavano un lupo. Avevano un solo difetto: quello di incrostarsi spesso. L'acciaio di cui eran fatte aveva una superficie rugosa, che beveva, per dir così, il fumo: erano, in una parola, di ferro poroso. Difetto questo, piuttosto seccante, che obbligava mio nonno — o per lo meno, così credeva l'eccellente uomo — a passare un toppaccio imbevuto d'olio nella canna appena sparato il colpo, e dopo venti colpi, a lavare le canne con acqua abbondante.

I rimproveri, le acclamazioni di meraviglia che valsero quelle canne a mio nonno da parte dei suoi compagni di caccia, s'immaginano facilmente. Spesso bisognava rinnovarle, c'era tanta cacciagione in quel tempo e in quel paese!

Il tempo, già assai lontano, era il primo settembre del 1828, il paese: la Cràona.

Questa regione non ha mai avuto una esistenza a parte nelle ripartizioni politiche dell'antica Francia e della nuova. Eppure, ha un suo carattere originale e spiccatissimo. E' una vera piccola provincia, per la natura del suolo e degli abitanti.

Vedendo i giunchi che spuntano suoi ciglioni, le sue brughiere, i suoi meli e i suoi peschi, si direbbe: è la Bretagna. Vedendo i suoi uomini alti, robusti, sognatori si potrebbe pensare: è la Vandea. Ma osservate le sue praterie dove pascolano le oche insieme ai buoi, i cavalli di razza nerboruta e forte; le mandre di maiali erranti per i sentieri in cerca di ghiande; questa terra forte che l'aratro solleva in masse violette, dove non v'è pietrisco; osservate le querce che questa terra nutrisce: non ne vedrete altrove di così grandi e belle. Esse circondano i campi di una fosca corona: la loro sommità è diritta, perchè lontano è il mare e il vento non giunge sino a loro: le loro fronde sono possenti, perchè la terra è profonda.

Se salite sulle rare colline sparse qua e là per la campagna, e da cui sgorgono piccoli ruscelli deliziosi e senza nome, non vedrete fino all'orizzonte che cime di querce, tra le quali spunta qualche bianco campanile, o un pioppo, imporporato dal tramonto. No, non è più la Bretagna, e non è ancora la Vandea: è la Cràona.

Nel paese domina la grande proprietà.

Il contadino — che si onora di chiamarsi fittavolo, anche quando è fattore — alto, largo di spalle e lento d'andatura — non ha la testa leggera e l'umore litigioso del Bretone.

Meno cupo del Vandeano, è come questo indipendente e diffidente.

Non riconosce e non rispetta che tre autorità: il curato, il padre e il maestro. Fuori di costoro, non si lascia imporre da alcuno: una uniforme lo fa sorridere.

Sotto la Rivoluzione, quando nella Craona si fece la leva fu il più indisciplinato dei soldati.

Per comandarlo, ci volevano capi scelti da lui e sempre del suo paese.

Appena fatto il suo bravo colpo di mano egli tornava alla sua masseria e lasciava dormire due, tre, sei mesi la sua carabina.

Essa dorme oramai per sempre, affumicata, sotto la cappa dei camini dove la leggenda delle grandi guerre si ridesta ancora, qualche volta, nelle sere invernali.

Questo è tutto quanto sopravvive di quei tempi lontani, giacchè gli ultimi testimoni oculari son morti, e il costume che indossavano, i pantaloni e la veste corta in panno turchino e il largo cappello gallonato di velluto, ora non si portano più.

(Continua)

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

Il nuovo Preside
dell'Amministrazione Provinciale

Con R. Decreto in corso sono state accettate le dimissioni da Preside dell'Amministrazione Provinciale, presentate — in seguito al divieto del cumulo delle cariche — dall'on. comm. dott. nob. Francesco Tullio.

In sua sostituzione è stato nominato il comm. dott. Raffaelo Pagani.

Con decreto ministeriale in corso sono state inoltre accettate le dimissioni presentate dai Rettori ordinari cav. Antonio Fior, *gen. comm. co.* Quintino Ronchi, *gen. gr. uff.* Costantino Cavarzerani, *cav. dott.* Guido Giacomelli, *cav. dott. co.* Antonio Lovaria *e dal Rettore supplente cav. dott. co.* Germanico del Torso.

Sono stati nominati, per il periodo di legge, Rettori ordinari i camerati: ing. Ottone Piussi — *dott.* Carlo Costantini Scala — *co.* Manuel de Asarta — *ing.* Primo Zagnoni — *co.* Carlo del Torso. — *Rettori supplenti dott.* Fabio Celotti *e avv.* Domenico Margarita.

L'insediamento avrà luogo il giorno 5 dicembre alle ore 15, dopo che il nuovo Preside e i Rettori avranno prestato giuramento nelle mani di S. E. il Prefetto.

XV di Associazione Donne di A. C.

Nella Parrocchia di S. Quirino domenica scorsa si è festeggiato il XV di fondazione del Gruppo Donne di A. C.

Per la bella circostanza intervennero — oltre le Presidenti delle Associazioni D. C. delle parrocchie urbane — l'ill.mo e Rev.mo Mons. Luigi Quargnassi, Vicario generale ed Assistente della Giunta Diocesana.

Egli benedì il nuovo vessillo tricolore dell'Associazione e tenne il discorso di circostanza elogiando l'opera svolta dal gruppo ed in particolare modo delle due signorine Caterina Mander, Presidente Diocesana e del gruppo per molti anni, e De Töth, Segretaria dello stesso.

Da parte delle socie fu offerto a quest'ultima un bel dono, quale dimostrazione di stima e di riconoscenza per i suoi 15 anni di attività.

Parlarono pure per la circostanza il Rev.mo Signor Parroco, Don Remigio Bisiaco, la Presidente del Gruppo sig.ra Gisella Spagnul, la signorina Caterina Mander, Presidente Diocesana.

La relazione dei 15 anni di attività — letta dalla Segretaria uscente signorina De Töth — fu ascoltata con profonda attenzione ed infine più volte applaudita.

O. N. B.

Il rapporto dei Presidenti Comunali e Comandanti di Legione Giovanile alla Casa del Balilla

Domenica ha avuto svolgimento il rapporto dei Presidenti dei Comitoti Comunali dell'O. N. B. e Comandanti di Legione Giovanile della Provincia e città presieduto dal V. Presidente del Comitato Provinciale.

Durante il Convegno il presidente Accordini ha tracciato ai dirigenti comunali le direttive da seguire.

Dicembre. — Celebrazione di «Balilla»; Consegna croci al merito degli organizzati meritevoli; Inizio corsi di Capo Squadra.

Gennaio — Adunate mandamentali Presidenti Comunali; Inizio corsi di cultura fascista; Befana fascista; Corsi di Puericoltura giovani italiane.

Febbraio. — Campionati nazionali di sci ad Asiago; Preparazione squadre di rappresentanza.

Marzo. — Celebrazione fondazione Fasci di Combattimento; Sessione esami capi squadra; Preparazione e partecipazione campionati nazionali vari.

Maggio — Leva Fascista — Celebrazione annuale entrata in guerra — Festa ginnastica nazionale — Prima adunata dei «Figli della Lupa» — distribuzione, diplomi di benemerenza.

Giugno — Inizio campeggio Colonie. Corso.

Luglio — Preparazione e partecipazione Nazionale Capi Centuria e cadetti in Roma — Rapporto Comandanti di Legione Giovanile a Roma.

Agosto — Partecipazione al concorso nazionale Borse di Studio «B. Mussolini».

Settembre — Concorso Nazionale «Dux» — Concorso Nazionale Corale, Crociere.

Ottobre — Celebrazione annuale sulla marcia su Roma.

Il convegno si è chiuso con un vibrante discorso del dottor Accordini. Furono inviati telegrammi a S. E. Ricci, a S. E. il Prefetto e al Segretario Federale.

Attività nel Fascio femminile
Corsi per direttrici di colonie e il personale di assistenza

Domenica 2 dicembre alla presenza del Segretario Federale avranno inizio le lezioni alle fasciste e Giovani fasciste sul programma di studio e di applicazione pratica per direttrici di colonie e per il personale d'assistenza. I corsi comprenderanno parecchi cicli di lezioni per le quali hanno già dato la loro assistenza sanitari concittadini, professori di educazione fisica, di economia domestica, i quali presteranno disinteressatamente la loro opera per la cultura e la preparazione del personale addetto alle Colonie Marine, Montane [illegible] iche.

Le iscrizioni si ricevono in via Manzoni N.o 5 nelle ore d'ufficio presso la Delegazione Provinciale dei Fasci Femminili.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 0; alle ore otto 2; nel pomeriggio 8. Pressione atmosferica 764; umidità relativa dell'aria 86. Cielo semicoperto.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

25-26 novembre 1934

NATI 3
MORTI 3
MATRIMONI 6

Stato civile

Nati legittimi: Blasone Vittorina di Pietro — Michelotti Caterina di Giovanni. — Illegittimi n. 1.

Pubblicazioni di Matrimonio: Degano Quinto, sergente R. E. con Gerbis Zora, impiegata — Masetti Gio. Batta carradore con Fantini Argentina, casalinga — Basso Gioacchino, commerciante con Fiermonte Maria, casalinga — Zin Pietro Daniele, barbiere con Gabai Adele, casalinga.

Matrimoni: Vanon Arturo, fabbro con Bonetto Maria, operaia — Cremese Ledi, meccanico con Marinutti Amalia, casalinga — Tosolini Celso, giardiniere con Livoni Caterina, contadina — Vianello Arturo, commerciante con Pino Maria, commessa — Vida Giuseppe, sarto con Munghetti Vitaliana, sarta — Foresti cav. Antonio dott. in legge con Frova Teresa agiata — Cusin Italo, bracciante con Batista [illegible] na, casalinga.

Morti: Busetto Casimiro di Lucia di mesi 9 — De Piero Natale fu Angelo di anni 67, bracciante — Valusso Enrico fu Giuseppe di anni 46, muratore.

Ali "nemiche„ su Udine

La pronta difesa cittadina — «Quand che sune la sirene...» — Il traffico sospeso — I pronti soccorsi ai «colpiti» — Luci spente — La disciplina dei cittadini

L'esperimento di difesa antiaerea ha avuto ieri anche nella nostra città un risultato ottimo per la pronta comprensione della cittadinanza, la organizzazione dei soccorsi, le opere di difesa messe prontamente in atto con velocità e con precisione.

Il popolo era stato preparato con la visione del film di propaganda che era stato presentato anche ai fanciulli delle scuole «preparandoli» alle varie manifestazioni della giornata, alla vista delle maschere, ecc.

Del resto Udine è veterana in fatto di incursioni aeree e nel mentre ieri il fischio della sirena è servito far rifiorire sulle labbra il famoso ritornello della poesia bellica friulana «*Quand che sune la sirene...*» non molti anni addietro — a partire dall'agosto 1915 — il fischio rauco della sirena e lo scampanare dei sacri bronzi serviva ad annunciare la morte in agguato sopra le nubi e sopra i tetti delle case: allora col fischio della sirena l'aria era scossa non solo dal fremito dei motori (piccolo velivolo caro e noto agli occhi di tutti gli udinesi con il «cavallo rampante» sulla carlinga che controddistingueva l'«asso» Baracca eroe della difesa aerea di Udine!) ma anche dal rombo delle cannonate, dallo scoppio degli «shrapnells» e dal lugubre guaire delle bombe che precipitavano sugli obbiettivi portando, con spaventoso fracasso, la morte fra gli inermi e gli operai. Ricordi di ieri.

Arie di guerra

Il ritorno dell'urlo della sirena è stato salutato con friulana filosofia quasi lieta come si saluta una vecchia amicizia: salvo ben inteso qualche donnetta che, tremante e sbigottita si è fatta rimorchiare sotto qualche porticato e che è rimasta in attesa di chissà quale finimondo.

I risultati pratici sono stati notati subito per la prontezza immediata dei varii servizi e la disciplina del pubblico che ha osservato scrupolosamente la ordinanza di S. E. il Prefetto. Così dicasi per gli autisti, tranvieri, conducenti di veicoli, ecc. sorpresi sulla strada dall'allarme e dall'incalzare serrato delo stormo «nemico» rombante nel cielo: i pompieri chiamati in varii luoghi immaginariamente colpiti dalle bombe incendiare o asfissianti hanno compiuto brillantemente il loro dovere così come i militi sanitari per il pronto soccorso di supposti cittadini colpiti dai gas tossici o dalle scheggie nel mentre la Milizia «Dicat» ha disimpegnato con valore al compito di difesa vegliando sul Castello trasformato, come durante la guerra, in fortilizio ed in osservatorio.

Le supposte incursioni hanno dimostrato la rapidità dell'attacco moderno e la maggiore precisione nell'opera di distruzione dei varii bersagli ma nel contempo anche la immediatezza della messa in opera dei mezzi varii di difesa diretta ed indiretta suggerendo ai «tecnici» sistemi di studio e vedute di particolare interesse.

Come abbiamo già accennato il pubblico è stato protagonista disciplinato e si è acutamente interessato dei risultati collaborando con la osservanza alle disposizioni al maggior risultato attivo della difesa.

Insomma lo spirito della cittadinanza ha dato prova di preparazione consapevole e di ottimistica sicurezza: Udine — capitale della guerra — per quanto ora i mezzi di offesa della guerra aerea siano centuplicati in potenza e varietà — non poteva non dare diversa prova nella attesa esercitazione.

La nostra città posta d'altronde in posizione di particolare importanza bellica, necessita di tutto un particolare sistema di difesa organizzato con rapidità e con efficacia e gli esercizi di ieri hanno esaurientemente dimostrato i punti strategici da difendere e i mezzi maggiormente atti allo scopo, suggerendo pratiche considerazioni ed applicazioni. Le esercitazioni sono state seguite dalle autorità, fra cui il colonnello Vivaldi, giunto da Roma in qualità di osservatore per conto del Comitato Centrale dell'Ente Nazionale di Difesa antiaerea.

L'esperimento diurno

Fin dal mattino i vigili urbani agli ordini del loro Comandante cavaliere De Zorzi, hanno prestato servizio, muniti di maschera contro i gas asfissianti che poi prontamente si applicarono alla faccia durante la incursione pomeridiana.

La Croce Rossa aveva allestito vari posti di soccorso: il comando principale era stato collocato negli atri annessi ai porticati in vicinanza del Contarena; altri posti si trovavano all'angolo delle vie Pascolle e Zanon, in via A. Sazzaro Moro, in piazza Venezia, in via Grazzano e in via Aquileia. Posti di vigilanza e di segnalazione erano pronti in piazza S. Giacomo, disimpegnati egregiamente dagli avanguardisti.

Alle 13.5 la sirena ha lanciato per un minuto il suo urlo lacerante e nel cielo di Udine sono apparsi tre velivoli da bombardamento che hanno lanciato razzi «incendiari» e bombe (castagnole detonanti) raggiungendo i bersagli prestabiliti. Furono provocati quattro «incendi» fra cui uno di una casa e furono lanciati gas permanenti e gas fugaci.

La «Dicat» ha iniziato i tiri dal piazzale del Castello con una batteria e con mitragliatrici.

Quattro drappelli di militari con gli appositi mezzi hanno provveduto al diradamento dei gas e alla distribuzione delle maschere, mentre i pompieri provvedevano allo spegnimento degli incendi e alle operazioni di pronto soccorso. I vigili urbani efficacemente coadiuvati dai Giovani fascisti provvedevano allo sgombero delle strade e delle piazze dai veicoli e dai passanti. La popolazione ha dimostrato perfetta disciplina.

Alle 13.15 è comparso nel cielo un apparecchio da caccia che si è dato all'inseguimento dei velivoli da bombardamento, i quali, dopo breve ed emozionante battaglia aerea, si sono ritirati.

Pochi istanti dopo la sirena, con squilli intermittenti, dava il segnale del cessato pericolo e il traffico riprendeva normalmente nella città.

Gli esperimenti notturni

Particolare interesse e suggestione hanno avuto gli esperimenti notturni iniziati nella serata durante i quali la illusione della «incursione» è stata ancora più forte che durante il giorno: Udine ha assunto il vecchio colore di guerra con le luci smorzate e alla periferia, per brevi minuti, del tutto spente: tutte le case ermeticamente chiuse, tutte le imposte serrate, le strade deserte, le piazze vuote, il rombo delle cannonate e lo sciabolare dei riflettori nella notte insieme allo scoppio crepitante delle castagnole, ha dato la perfetta illusione della guerra aerea e ha fatto maggiormente balzare all'evidenza la necessità della preparazione degli spiriti e dei mezzi atti alla difesa che è stata anche durante queste esercitazioni rapida, efficace, sicura.

Naturalmente in tutti gli esercizi, in tutti i crocchi argomento principe dei corsi è stato l'esperimento che tanta ammirazione ha sollevato per la organizzazione della difesa cittadina.

Contro la squadriglia di tre velivoli da bombardamento si sono innalzate dall'aeroporto di Campoformido tre apparecchi da caccia. I razzi luminosi e i lanci di gas giallognolo e azzurro hanno raggiunto gli scopi prefissi e così pure il successivo lancio dei paracadute per il lancio dei gas tossici. Ottimo sotto ogni aspetto il servizio delle Crocerossine e delle Dame infermiere accantonate nei singoli posti di soccorso.

Il problema della seta
Un telegramma di S. E. Asquini

S. E. Asquini, Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni, al telegramma inviatogli dal co. de Puppi, in occasione della chiusura della settimana della seta, ha così risposto:

«*Ricambio cordialmente gradito saluto ed mi rallegro esito manifestazione assicurando che il problema seta è considerato dal Ministero tra i più urgenti.* — Asquini».

Sport
I vincitori della Coppa «Toro» premiati

L'altra sera dirigenti, giocatori e sostenitori della brillante squadra del Cormor si sono riuniti in sede per festeggiare la smagliante vittoria ottenuta nel Torneo della Coppa Toro.

Dopo un fraterno banchetto parlò il cav. Roggia Fiduciario del 1.o Gruppo Rionale. Il cav. Linda, a nome della F. I. G. C. distribuì i premi ai singoli giocatori; quindi l'avv. Tessitori tenne un magnifico ed improvvisato discorso.

Fra i presenti si notarono il sig. Bostianutti, il sig. Martinis, il Parroco Don Zorattini; per la Sezione Propaganda era presente il sig. Meneghini e per il Gruppo Arbitri il sig. Borghi.

La simpatica riunione si scolse con il saluto al Duce.

Brevi di cronaca

Borseggi

Durante la fiera di S. Caterina in piazza Umberto I, da un vigile urbano è stato arrestato certo Antonio Pracina fu Giuseppe d'anni 31, da Trieste, che aveva borseggiato del portafoglio contenente 50 lire certo Albino Tubello di Osvaldo da Maniago.

— Alla rivenditrice ambulante Argentina Chiandetti di Giuseppe, fu rubato dal cassetto della bancarella che aveva in piazza Umberto I, tutto l'incasso raccolto nella giornata e cioè L. 155,50. Quale autore del furto è stato arrestato certo Marcello Tavasani di Giuseppe, d'anni 38, di Udine. Metà della refurtiva potè essere ricuperata.

Tentato furto

L'altra notte Vittorio Tolmelli, abitante in via Del Bon, avvertì rumori sospetti provenienti dal cortile. Affacciatosi alla finestra vide un individuo che scavalcava la porticina del porcile. Sceso in camicia riuscì a ghermire lo sconosciuto, che però divincolatosi si dava alla fuga. Ma il grosso maiale fu salvo.

Ricettatore di biciclette

La Squadra mobile della Questura, in seguito alle indagini esperite circa i continui furti di biciclette, potè stabilire che molte di queste andavano a finire nell'officina di Rodolfo Tonizzo a porta Venezia. Compiuta una perquisizione nella officina furono infatti rinvenute parecchie biciclette. Il Tonizzo è stato arrestato e denunciato per ricettazione continuata.

Le indagini continuano per stabilire altre eventuali responsabilità.

Disgrazie

La casalinga Elvira Lodolo di Luigi, di anni 22, residente in frazione Scrigottardo, mentre percorreva viale Cividale, fu urtata da una automobile in corsa e per vera fortuna non fu travolta. Nell'urto riportò una escoriazione alla gamba sinistra e una contusione alla regione iliaca sinistra. All'ospedale fu giudicata guaribile in 10 giorni.

— Il fabbroferraio Massimo Peresan di Pietro, di anni 17, lavorando ebbe asportato il polpastrello del dito anulare della mano sinistra. All'ospedale venne giudicato guaribile in undici giorni.

Un dono a Don Cecchini

Abbiamo pubblicato che il M.R. don Vittorio Cecchini, Vicario di Comerzo è stato derubato della propria bicicletta. Siamo lieti oggi di annunciare che in seguito al furto la popolazione di Comerzo ha voluto regalare al buon Sacerdote una bicicletta nuova di marca. Il bel gesto va segnalato.

Beneficenza

Alla Società S. Vincenzo de' Paoli Consiglio Particolare, hanno offerto: Carlo del Negro in morte del dottor Grasso-Biondi L. 25 — Famiglia Marchetti nel 2.o anniversario della morte della figlia Bianca L. 25.

Alla Società S. Vincenzo de Paoli, Parrocchia della B. V. del Carmine: Giovanni-Maria Zavagna in morte di Pietro Magistris offre L. 25.

Sul lavoro

Sono stati medicati all'Ospedale Civile per infortuni sul lavoro.

Gabriele De Sabata di Carmela di anni 25 fornaio, per ferita lacera alla mano destra; Pietro Margutti di Leonardo d'anni 53, stalliere, per ferita suppurata alla mano sinistra riportata maneggiando il finimento di un cavallo.

Entrambi guariranno entro i dieci giorni.

Alla "Dante Alighieri„

Iscrizione a socio perpetuo della «Dante Alighieri» dell'ing. cav. Oddone Tosolini:

Somma precedente: L. 70, Resi Borghese L. 20 — Ibrala ing. Giuseppe; Mazzuttini dottor Paolo; Menghetti dott. Silvano; Angeli avv. Vincenzo; Spezzotti Sen. Luigi; Spezzotto dott. Gio Batta; Ragazzoni cav. uff. Giovanni; Rizzi Pietro; Fottarello cav. uff. Carlo; Capsoni cav. dott. Urbano; Marzuttini Carlo; Col. Rubbazer cav. Italico; Frova comm. Luigi; Rag. Mario Caldana; Col. Mombellardo comm. Attilio; comm. dott. Gualtiero Valentini; ing. Giacomo Cantoni; cav. Uff. Maurizio Scoccinarro; Cav. dottor Federico Cantarutti; Ing. Primo Zagnoni. Piacentini cav. Antonio e Giuseppe, Michieli Umberto, L. 10 ciascuno; Francesco Ostiga L. 5. Totale L. 315. La sottoscrizione continua.

TERZO
S. Vincenzo Ferreri

La tradizionale sagra di S. Vincenzo, quarta domenica di novembre, in quest'anno assunse una solennità molto lusinghiera anche per un sacerdote già consumato in cura d'anime.

La S. Messa solenne, iniziatasi alle 11,22 precise, fu celebrata dall'instancabile Vicario di Fusea, il quale parlò, con linguaggio alato e robusto, sul Vangelo della domenica. La cantoria di Caneva, sotto la direzione del proprio Vicario, dette esecuzione memorabile della Messa a tre voci dispari di Tavoni. Meritano speciale menzione i lavori di restauro e decorazione nella nostra vetusta chiesa vicariale di S. Giovanni: un plauso ben meritato al vicario don Alessandrino Covazzi per la sua munificenza nell'aver di sua iniziativa, sobbarcata tutta la spesa.

Brevi della Provincia

PULFERO — *Un arresto* — In seguito a sorpresa della Finanza a Spignon è stato arrestato certo Bruno Cruciani fu Girolamo di anni 24 per fabbricazione clandestina di grappa: gli strumenti e 150 litri di grappa furono sequestrati.

AMPEZZO — Per furto — Certo Attilio Cecchini fu Agostino di anni 26 è stato arrestato quale sospetto autore di furto in danno della ostessa Giulia De Alti di Lunghis.

ENEONE — *I ladri di notte* — Durante la notte i soliti ignoti sono penetrati nel negozio di generi diversi di Jolanda Pellizzari di Celeste ed hanno asportato generi diversi e 80 lire di moneta.

MOGGIO UDINESE — Sul lavoro — Con un colpo di scure si è ferito gravemente al malleolo destro il diciottenne Luigi Tren di Silvio mentre spaccava legna. Ne avrà per una ventina di giorni.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO
La cucina dei poveri

La Conferenza di S. Vincenzo ai primi del prossimo mese aprirà una cucina pei suoi poveri in una stanza a pianterreno della canonica. Ai bisognosi verrà rilasciato un buono dai confratelli o dalle Dame nella visita che settimanalmente fanno a domicilio e con questo buono i sussidiati si recheranno alla cucina per consumare ciò che la carità di S. Vincenzo avrà loro preparato. Scopo di questa cucina è di dare un cibo pronto e sostanzioso ed avvicinare il povero in un ambiente organizzato e conforme alla carità di S. Vincenzo: aiutare il bisognoso nel corpo e nello spirito.

Offerte alla Conferenza S. Vincenzo

In morte di Romolo Zanolo la Famiglia (invece dei fiori) offrì lire 50; i Confratelli della Conferenza L. 47; N. N. L. 6. Il Povero di Cristo ringrazia.

Nell'Azione Cattolica di Vinaio

Il 30 corr., solennità di S. Andrea, a Vinaio verrà inaugurato il vessillo dei Giovani Cattolici ed alla solenne cerimonia della benedizione assisterà il delegato foraniale Don Calligaro ed il presidente sottofederale geometra sig. Orlando Vittorio di Tolmezzo.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO
(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO
L'Azione Cattolica maschile a convegno

La gentile ed ospitale S. Stino ha accolto le milizie dell'Azione Cattolica maschile della plaga, con squisita generosità, come amici graditissimi ai quali si fa festa.

Nelle vie parate a festa, molteplici striscioni inneggianti a Cristo Eucaristia, all'A. C., ed alla Patria indicano che la giornata attende qualche cosa di nuovo.

La giornata s'inizia — come sempre — ai piedi dell'Altare, dove alle sette e mezza il Rev.mo Arciprete sac. prof. cav. don Paolo Martina celebra la S. Messa ed amministra oltre seicento Comunioni.

Le sedute

Alle ore nove, mentre gli aspiranti si radunano nella Sala dell'Ass. Catt. i giovani e gli uomini si recano inquadrati alla Casa del Fascio, gentilmente concessa, dove sono convenute le Autorità locali, per porgere il benvenuto agli Ospiti, ai Dirigenti diocesani.

Saliti sul palco, dopo un saluto ed un ringraziamento rivolto dall'ing. cav. L. Girolami, presidente della Giunta Diocesana, il dott. Cossetti pronuncia un discorso, pieno di pratici insegnamenti, raccomandando ai giovani di dare generosamente, ovunque vi sia un'opera buona, un'idea bella e santa da attuare.

Segue il prof. Don Raffin, Ass. degli U. C. il quale, con la sua parola calda e persuasiva, raccomandava ai giovani la prima delle virtù cristiane: la carità, incitandoli a collaborare con generosità alle Opere Assistenziali e alle Conferenze di S. Vincenzo.

Contemporaneamente, il M. R. prof. Corazza intratteneva i suoi aspiranti sui più importanti problemi che interessano i piccoli fiori dell'Azione Cattolica.

Alle ore 10.30 viene celebrata la S. Messa solenne, durante la quale il Rev.mo Arciprete rivolge la sua parola ai convenuti, citando l'episodio di S. Francesco ed il Crocefisso, e ricordando ai militi dell'Azione Cattolica il dovere e la bellezza ch'essi hanno nel diffendere e diffondere la Chiesa ed il suo Vangelo in mezzo al mondo.

Subito dopo la Messa solenne, i presidenti delle Unioni Uomini si sono trovati per una brevissima seduta.

Alle 13.30 le Presidenze della Sott. Giovanile hanno tenuta la loro adunanza, presenti l'Assistente Federale ed il Presidente Federale dott. Cossetti.

La Processione

Alle 14,30 ha inizio la solenne processione Eucaristica. L'aprono i Balilla, i Giovani Fascisti ed Avanguardisti. Seguono gli Aspiranti, i Giovani e gli Uomini, tutti con gagliardetti e vessilli. Il Baldacchino è portato dai Presidenti Diocesani dei Giovani ed Uomini Cattolici, dott. Cossetti e S. Querin e dal Pres. Sott. G. Tesolin e P. Moro. Il SS.mo è retto dall'Arciprete don Martina assistito da due sacerdoti. Fanno guardia d'onore a Cristo nell'Eucaristia, quattro Militi e due Carabinieri.

Dietro il baldacchino si trovano le Autorità. Notiamo: il cav. ing. Leo Girolami, presidente della Giunta Diocesana; il vice podestà perito P. Cappellari, anche in rappresentanza del signor Podestà, che ha dovuto allontanarsi per ragioni di carica; il Segretario politico cav. Biarasin, il rag. Marcorin, il sig. Zambello, presidente O.N.B.; il dott. Walluschkiz ed altri, nonchè i gagliardetti delle Associazioni patriottiche.

La processione, arrivata davanti al Municipio, forma un quadrato nella piazza, presentando un magnifico colpo d'occhio. Dal poggiolo, l'Arciprete impartisce la Benedizione solenne.

Subito dopo, le Milizie dell'Azione Cattolica recano una corona d'alloro davanti al Monumento ai Caduti.

Terminata la cerimonia, il cav. Girolami pronuncia un applaudito discorso. Dopo aver porto il saluto ed il ringraziamento alle Autorità ed alla popolazione per la squisita ospitalità, ricorda ed esalta i membri dell'Azione Cattolica caduti per la Patria e, con essi, tutti i Caduti in guerra. Illustra i frutti della Conciliazione, l'utilità che la Chiesa ed il Municipio s'avvitino per una stessa mèta, a vantaggio del bene comune. Ricorda ed esalta l'opera dell'Arciprete, nel campo dello studio, per la Patria e per la Chiesa. Chiude, esaltando la bellezza dell'ideale che anima l'Azione Cattolica.

La giornata di Azione Cattolica — alla quale S. E. Mons. Vescovo aveva mandata la sua adesione — è trascorsa in un'atmosfera piena di comprensione e lascia sperare che da essa germoglieranno ottimi frutti.

Alle Autorità ci sentiamo in dovere di ripetere il nostro vivissimo ringraziamento, per la loro adesione e partecipazione alla nostra festa. Un ringraziamento speciale al Rev.mo Arciprete, che si è prodigato per la riuscita del Convegno.

PORDENONE

Unione Donne di A. C.

Giornata di Plaga: 8 dicembre a Meduno di Spilimbergo; 13 dicembre a Portogruaro; 16 dicembre a Budoia.

Raccomandiamo a tutti i gruppi delle plaghe già costituiti ed a quelli in formazione e alle parrocchie che ancora non l'hanno di prender parte in buon numero alle belle giornate di formazione e di studio.

Giornata Pro Azione Cattolica (8 *dicembre*). In detto giorno, si parli dell'A. C. e dei suoi fini, non solo alle socie, ma anche alle non socie. Si preghi e si facciano offerte per l'incremento dell'A. C. diocesana e per lo sviluppo di essa.

Riunione degli artiglieri

Domenica mattina, presso la sede sociale, si sono riuniti gli artiglieri in congedo della città. Il comandante della sezione pordenonese, capitano Antonio Venier, dopo aver posto in discussione i vari oggetti messi all'ordine del giorno, ha comunicato che l'Associazione, in unione alle consorelle Sezioni del Genio e della Marina, festeggerà la sera del 4 novembre, la Patrona delle tre armi, S. Barbara, con un rancio che sarà tenuto alle ore 19,30, nelle sale superiori del Licinio. Le adesioni dovranno pervenire entro il giorno 2 al Segretario sig. Luigi Daniotti oppure al Caffè Licinio.

Esercenti in contravvenzione per protrazione d'orario

Nella scorsa notte, il Dr. Rossi, Commissario di P. S., accompagnato dagli agenti del commissariato, ha posto in contravvenzione i conduttori dei Caffè Municipio e del Caffè Cadelli perchè tenevano ancora aperti i rispettivi esercizi oltre l'orario fissato.

Vendeva coltelli senza licenza

Le R. Guardie di Finanza hanno posto in contravvenzione Antonio Fidenzio commerciante ambulante, residente a Verona, perchè sorpreso a vendere in pubblico coltelli acuminati di varie dimensioni, senza la licenza prescritta e senza aver pagato la conseguente tassa.

I Principi di Piemonte ringraziano

Il sig. Gino Cavasso che in occasione del lieto evento aveva fatto pervenire alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte dei bei versi augurali, ha ricevuto in questi giorni dal Primo Aiutante di Campo dell'Augusto Principe una cortese lettera di ringraziamento.

La terza conferenza ai giovani fascisti e premilitari

Continuando la lodevole attività iniziata poche settimane or sono il «Nuf» pordenonese ha indetto ieri, domenica, la terza conferenza di coltura fascista per giovani fascisti e premilitari. Ha parlato efficacemente ed eloquentemente il giovane universitario sig. Dino Pasini sull'argomento: «Il Governo del Re». La conferenza, breve ma succosa, fu ascoltata con molta attenzione e quindi applaudita.

Campionato di prima divisione Valdagno-Pordenone 2-0 (1-0)

Sul campo del Valdagno, il Pordenone, evidentemente in una giornata poco felice, ha dovuto soccombere lasciandosi strappare la vittoria della squadra ospitante. I punti in favore del Valadagno sono stati segnati al 10.o del primo tempo ed al 24 del secondo quest'ultimo su calcio di rigore. Dei nero-verdi si sono distinti il portiere Rossi, il centro mediano, il laterale destro ed il terzino sinistro. Vogliamo sperare che nei successivi incontri alla compagine concittadina arrida maggior fortuna.

I prezzi del mercato

Listino dei prezzi delle merci sottoindicate fissati nel mercato settimanale di sabato 24 novembre: granoturco al q.le 44.50, fagioli 60; sorgorosso 31; frumento 89; patate 27.50; vino comune 77,50; fieno 11; stramaglie 7; legna da ardere spaccata 7; buoi e manzi a peso vivo 195; Vacche a peso vivo 155; vitelli a peso vivo 285; uova la dozzina 6; polli e galline a peso vivo 4.25; capponi e tacchini 3,75; maiali a peso vivo 265; maiali da latte a peso vivo al capo 32.50.

Il lutto italiano per la morte della Regina Madre di Albania

ROMA, 27

Per il decesso di S. M. la Regina Madre Sadié di Albania, S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni sette a partire dal 26 corrente mese.

DALLA DIOCESI

AURAVA
Attività di Azione Cattolica

Anche la nostra parrocchia ha salutato in questi giorni la nascita delle associazioni di Azione Cattolica. In occasione dell'annuale festa della B. V. della Salute, il gruppo donne cattoliche ha inaugurato la propria bandiera e la sezione aspiranti maschile ha ricevuto le tessere ed i distintivi.

La giornata molto bene preparata è stata caratterizzata da solenni funzioni religiose celebrate nella chiesa parrocchiale e durante le quali la scuola di canto ha eseguito buona musica gregoriana. Numeroso pure il concorso ai Santi Sacramenti. Alla messa solenne, i Rev.do Assistente Diocesano dei giovani ha tenuto un pratico discorso sull'Azione Cattolica e le sue finalità.

Nel pomeriggio, prima del canto dei Vespri si è svolta la cerimonia della benedizione della bandiera del Gduppo Donne Cattoliche e della consegna delle tessere e dei distintivi agli aspiranti. Ha pronunciato indovinate parole di circostanza lo stesso prof. don Corazza e quindi ha sfilato imponente attraverso le vie del paese, adornate di verde e di archi trionfali, la processione.

Esprimiamo fervido l'augurio che questi primi virgulti di Azione Cattolica si estendano presto a tutti i paesi della nostra plaga in obbedienza ai paterni inviti del Santo Padre e per l'avvenire cristiano e sociale delle nostre popolazioni.

S. MARTINO DI CAMPAGNA
Festività religiosa

Anche quest'anno la festa della B. V. della Salute si è svolta con grande partecipazione di fedeli alle sacre funzioni. Alle ore 10 è stata cantata la Messa solenne e nel pomeriggio, ai vespri il Rev.mo Parroco ha tenuto un efficace discorso.

Salvi per miracolo

Il giorno della festa di S. Martino, mentre alle ore 10 le campane suonavano a distesa per annunciare la messa solenne, il battaglio della campana mezzana si staccava e lanciato fuori della cella campanaria, andava a cadere ad un metro di distanza da due ragazzetti che stavano giocando nei pressi del campanile. I due veramente fortunati giovani, Arturo Rizzo e Luigi Miotto, si portarono subito colla popolazione a rendere grazie al Signore di averli fatti scampare ad un mortale pericolo.

Giornata Pro Seminario

Grazie al Signore è riuscita veramente appieno. Oltre alle generose offerte raccolte in chiesa e per le case, ben 81 parrocchiani hanno data la loro adesione all'Associazione degli Amici del Seminario.

Pro E. O. A.

Il cav. Pietro De Gesco, residente a Venezia, ha fatto pervenire al locale comitato dell'E. O. A. lire 25. Il preposto ringraziamo.

NOTIZIE VARIE

A SESTO AL REGHENA in località Banduzzo, alcuni bambini giocavano vicino a dei tubi in cemento, quando uno di questi, la bambina Marisa Seganfreddo, si nascondeva nell'interno di un tubo. Alcuni dei compagni pensarono allora di far rotolare il pesante tubo e favoriti dal terreno in pendenza, ad un certo punto lo lasciarono andare. Il tubo dopo aver rotolato un pezzo, cozzò contro un muro, frantumandosi e la povera piccola raccolta mortalmente ferita fu trasportata d'urgenza all'Ospedale di Portogruaro.

«Scrivete pubblicate che il Papa vuole la vita del giornale cattolico e loda e benedice quanti ne sostengono le fatiche e soprattutto gli abbonati pagatori...». (Pio XI).

BULBI VERI OLANDESI
SEMENTI PIANTE
D'OGNI GENERE
CORONE - MAZZI
CANESTRI da
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana 25
Telef. 4-24

QUARTA EDIZIONE
RAIMONDO MANZINI direttore responsabile
Stabilimento Tipografico
Società Anonima «Avvenire d'Italia»

Abbonamento a "L'Avvenire d'Italia„ da oggi al 31 Dicembre 1935 L. 55

Anno XXXIX - N. 275

L'AVVENIRE D'ITALIA

Mercoledì 28 Novembre 1934

IL RITORNO DEL RE

La R. Nave "Savoia,, in rotta per Brindisi

DALLA REGIA NAVE «GORIZIA» IN NAVIGAZIONE, 27 pom.:

Il convoglio reale è partito stamane da Porto Said per Brindisi scortato fino al limite delle acque territoriali di Egitto da una nave da guerra egiziana. Al momento dell'uscita dal porto della Regia Nave Savoia, *i membri della colonia italiana e le organizzazioni giovanili hanno salutato il passaggio del Sovrano con una prolungata, vibrante manifestazione.*

Il Re a Port Said

Da bordo della R. Nave Gorizia, 27:

Il Convoglio Reale preceduto da una nave da guerra Egiziana è partito stamane da Suez. A Porto Teufik ove un reparto di trupap Egiziana rendeva gli onori l'immensa folla di italiani ha fatto calorose dimostrazioni al Re. Le manifestazioni si sono rinnovate nel corso della traversata del canale ad Ismailia, nonchè a Port Said, ove si sono recati a bordo del « Savoia » ad ossequiare il Sovrano, il R. Ministro d'Italia conte Pagliano con il console a Port Said, il gran ciambellano del Re, il governatore di Port Said nonchè i dirigenti la compagnia del Canale.

La situazione della Banca d'Italia

ROMA, 27

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 10 al 20 Novembre 1934-XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute è discesa da L. 6.017.351.000 a L. 5,950.771.000. La riserva in valute equiparate (buoni del tesoro e biglietti di banca di stati esteri, certificati di credito sull'estero) è aumentata da 27.013.000 a 27.274.000. Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da lire 3,321,484.000 a 3,291,797.000. Le anticipazioni sono state diminuite da 1.630.688.000 a 1.458.194.000. La circolazione dei biglietti è discesa da 13.124.071.000 a 12.912.961.000. I debiti a vista sono saliti da 235 milioni 221.000 a 283.242.000. I depositi in conto corrente sono saliti da 540.119.000 a 540.528.000. *(Stefani).*

La crisi nell'isola Maurizio

Un popolo in preghiera

PORT LOUIS (Isola Maurizio), 27

E' stata letta in tutte le chiese una circolare dell'Arcivescovo di Port Louis che ordina nove giorni consecutivi di pubbliche preghiere per la critica situazione economica dell'isola.

L'isola infatti è gravemente colpita dallo scarsissimo raccolto dello zucchero causato dalla siccità, e di più il prezzo che viene ormai pagato per la merce è infimo.

Sovversivi giudicati dal Tribunale Speciale

ROMA, 27 pom.

Dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, presieduto dal console generale Gauttieri, si è iniziato il processo a carico di 18 sobillatori antinazionali imputati dei reati di cui agli articoli 270 e 272 Codice Penale da essi perpetrati a Torino fino al febbraio scorso. Gli imputati sono i torinesi Dante Conte, Carmelo Beltramo, Luigi Bronzo, Vincenzo Obole, Annita Pescio, Francesco Berra, Giacinto Porcelli, Francesco Tosi, Orsello Tordolo, Guido Ardizzo da Poleggio; Luigi Capriolo da Cinzano, Chiaffredo Giulio da Saluzzo, Francesco Gardano da Trino Vercellese, Domenico Mosso da Carmagnola, Augusto Prioglio da Savigliano, Carlo Bosio da Rubiana, Carlo Chiappo da San Germano Vercellese, Carlo Gallinotti da Solero.

Siedono alla difesa gli avvocati Giovanni Persico, Leopoldo Kernot, Gianni Olivieri, Giovanni Recchi, Salvatore Davide, Mario Pittaluga e Giuseppe Paparazzo. Pubblico Ministero il comm. Michele Isgrò; cancelliere il cav. De Castris.

Esaurito l'interrogatorio degli imputati, ha pronunziato un'ampia requisitoria il Sostituto Procuratore generale comm. Isgrò, il quale ha lumeggiato la causa e ha dimostrato la gravità dell'operato degli attuali prevenuti, ed ha chiesto le seguenti condanne: a 18 anni di reclusione il Conte; a 7 anni la Pescio, il Chiappo e il Porcelli; a 6 anni il Bosio; a 4 anni il Mosso; a 3 anni l'Ardizzio, il Beltramo, il Bronzo, il Gilio, l'Oboie, il Prioglio, il Gallinotti e il Tosi; a 8 anni il Capriolo

Ha chiesto inoltre l'assoluzione per insufficienza di prove nei confronti del Gardano e del Berra; l'assoluzione per non aver commesso il fatto nei confronti del Tordolo.

Il dibattimento è stato rinviato a oggi per le arringhe difensionali e la sentenza.

Il Tribunale ha assolto per insufficienza di prove Gardano Berra, Tordolo e condannato Conte a 14 anni, Capriolo a sette anni, Bosio a quattro anni, Ardizzo, Beltramo, Mosso, Chiappo Porcelli e Tosi a tre anni ciascuno; Bronzo, Giglio, Obole, Prioglio, Gallinazzi a due anni ciascuno. A tutti sono condonati due anni.

Tragica frana in una miniera

METZ, 27 pom.

Nella miniera di Angevillere è avvenuto un franamento che ha sorpreso un gruppo di minatori, uno di essi è rimasto ucciso sul colpo, un suo compagno è morto dopo essere stato trasportato all'ospedale ed un terzo è rimasto gravemente ferito.

Sedici altri hanno potuto allontanarsi in tempo. Appena qualche mese fa un altro incidente simile era costato la vita a quattro minatori.

DA LONDRA

Discussioni ai Comuni

Accordi mercantili

LONDRA, 27 pom.

Nella seduta della Camera dei Comuni, in risposta ad analoga interrogazione, Sir John Simon ha dichiarato: «Il Ministero degli Affari Esteri francese ha smentito l'esistenza di un accordo militare franco-sovietico qualsiasi. Io credo che possiamo fidarci di questa dichiarazione».

Rispondendo ad un'altra interrogazione, Simon ha detto che l'Ambasciatore britannico in Giappone ha ricevuto istruzioni di comunicare al Governo giapponese le osservazioni che sembrano richiedere la risposta giapponese e le rimostranze inglesi relative al monopolio dei petroli nel Manciukuo. L'intera questione, ha aggiunto il Ministro, richiama la stretta attenzione del Governo, che mantiene contatti con gli altri Paesi interessati in proposito.

Un accordo fra la Gran Breagna e i Paesi Scandinavi e l'Olanda, circa la procedura da seguire per la razionalizzazione della Marina mercantile internazionale è stato conosciuto da comunicati fatti congiuntamente dai Ministri di Norvegia, Danimarca, Olanda, e Svezia a Londra. E' stato indicato che questi Paesi convengono con la Gran Bretagna che la prima misura nel progetto di ristabilimento dell'equilibrio deve essere presa dagli armatori direttamente interessati. I quattro Governi si dichiarano disposti a conferire con gli altri Paesi sulla questione, se l'aiuto governativo sia necessario nel piano di razionalizzazione.

Come la Polonia accoglie la risposta francese

VARSAVIA, 27 pom.

Stasera è stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

«Il ministro degli affari esteri Beck ha ricevuto l'ambasciatore di Francia e gli ha consegnato la risposta del governo francese alla nota politica consegnata il 27 settembre u. s. al Ministro degli affari esteri francese a Ginevra in merito al progetto di un patto di assistenza reciproca. Indipendentemente dalla considerazione se la risposta francese contenga nuovi elementi essenziali dopo il precedente scambio di vedute avutosi a questo riguardo tra la Polonia e la Francia appare evidente che il governo procederà allo studio del «memorandum» francese, con uno spirito conforme alle relazioni di alleanza e di amicizia che uniscono la Polonia e la Francia.

«Si può inoltre sperare che una delle più prossime sessioni del consiglio della Società delle Nazioni offrirà occasione ad uno scambio diretto di opinioni sull'argomento tra i ministri Beck e Laval.

La Germania non è una pedina dello scacchiere russo

BERLINO, 27

Il direttore del « Voelekischer Beobacher » scrive nel suo giornale un articolo — protestare contro certe voci di stampa che nell'affermare che la Russia sovietica mira ad attirare sempre migliori relazioni con la Francia aggiungono che Mosca non sarebbe contraria ad appoggiarsi di nuovo sulla Germania ovvero entrare nelle sue combinazioni.

L'articolista dopo aver assicurato che la Germania intrattiene con la Russia come con gli altri stati relazioni corrette e ha sempre cercato di mantenerli tali, rileva che d'altra parte quegli organi di Governo che periodicamente lanciano tali notizie dovrebbero rendersi conto sempre più che la Germania non è una pedina sullo scacchiere della Russia. Continua sottolineando che l'atteggiamento della Germania riguardo ai diversi problemi è cosa che riguarda esclusivamente il governo tedesco ossia il Fhurer. Le misure vengono prese in base a decisioni assolutamente indipendenti. La Germania non pensa affatto ad immischiarsi in contrasti l'appianamento dei quali, non corrisponde agli interessi tali del popolo tedesco e non pensa ad intervenire in dissensi nei quali possono essere interessati dei popoli con i quali intende mantenere rapporti assolutamente amichevoli.

Il lutto albanese per la morte della Regina Sadiè

TIRANA, 27 pom.

Per la morte della Regina Madre Sadiè la corte ha preso il lutto sei mesi lo stato per tre mesi. Al Re giungono dall'interno e dall'estero numerosissimi telegrammi di condoglianze.

Da tutta l'Albania arrivano a Tirana deputazioni per esprimere al Sovrano, i alla famiglia reale il devoto attaccamento della popolazione.

La salma della Regina Madre è stata seppellita sulla collina dei castagni che domina Tirana.

Un patto franco-turco alle viste?

PARIGI, 27 pom.

Il *Temps* riceve una corrispondenza da Roma in cui si legge tra l'altro: « Da fonte si assicura che Tevfik Ruscdi Bey presentemente a Parigi occuperebbe la settimana a discutere col signor Laval un patto franco-turco di sicurezza e di assistenza scambievole ».

Il Card. Ascalesi infermo

NAPOLI, 27 pom.

Le feste giubilari di S. E. l'Arcivescovo di Napoli, card. Alessio Ascalesi, che dovevano aver luogo domenica, sono state rinviate a causa di una lieve indisposizione sopraggiunta al nostro venerando Presule.

Dalla Città del Vaticano

La morte del conte V. Macchi di Cellere

CITTA' DEL VATICANO, 27

Confortato dalla Fede, che fu la luce costante della sua vita, è spirato all'età di 88 anni, a Villa S. Francesco, il Conte Vincenzo Macchi di Cellere, Decano dei camerieri di cappa espada di numero di Sua Santità.

L'ing. Giuseppe Momo tra gli architetti della Basilica di S. Pietro

Il Santo Padre ha nominato architetto della fabbrica di S. Pietro l'ing. arch. comm. Giuseppe Momo, il quale sostituisce il compianto ing. Giovanni Giovenale. Con tale nomina gli architetti regolari della sacra Congregazione che presiede alla sacra Basilica sono l'ing. comm. Enrico Galeazzi, il march. ing. Carlo Lepri, il prof. ing. Giuseppe Nicolosi e l'ing. arch. Giuseppe Momo.

Il primo Congresso nazionale di Liturgia inaugurato a Genova

GENOVA, 27 pom.

Alle 10 precise arriva S. Em. il Cardinale Arcivescovo, accompagnato dal Rev.mo Mons. Carlo Respighi, Prefetto delle Cerimonie Pontificie e Presidente del Comitato promotore del Congresso, dal Reverend.mo Abate Ildebrando Vannucci di San Paolo Fuori Mura di Roma, da Mons. Moglia, direttore dell'Apostolato liturgico di Genova, da Mons. Marchesani, suo Segretario. Sua Em.za prende subito posto al tavolo della Presidenza, circondato da S. E. Mons. Giovanni Costantini, Vescovo di La Spezia e da S. E. Mons. Gioia, Vescovo di Molfetta, dal Rev.mo Padre Gemelli, da Monsignor Respighi, dall'Abate Vannucci, dall'Abate Caronti, dall'Abate Cartoni, da Mons. Moglia, dal Rev. Padre Napoli, Generale dei Barnabiti da Mons. Sargolini, Assistente Generale della Gioventù Cattolica.

L'augusto riscontro del S. Padre

L'Oratorio di San Filippo, che lo on. Podestà ha gentilmente messo a disposizione del Congresso, ha un aspetto magnifico. Magnifico non solo nello stile e negli addobbi, ma sopra tutto nel suo pubblico sceltissimo e folto, tanto da stipare completamente il vasto salone. Come elencare i presenti? Moltissimi sacerdoti delle Archidiocesi liguri, rappresentanti di tutte le Diocesi d'Italia, da Trento a Taranto, i rappresentanti delle Organizzazioni cattoliche nazionali e diocesane, il prof. Gedda, Presidente Centrale dei giovani cattolici, la signorina Barelli, Presidente della gioventù femminile, la dottoressa Martini, Presidente delle Fucine, il comm. Viani, della Congregazione di San Vincenzo de Paoli, Mons. Polvara, della scuola del Beato Angelico, Don Pilkington di Firenze, Don Eccher di Trento; larghissime rappresentanze degli Ordini Religiosi Benedettini Cappuccini, Minori, Scolopi, Barnabiti, Domenicani, ecc. Tutti i convenuti sono in piedi per la preghiera di apertura. S. Em.za inaugura il primo Congresso italiano di Liturgia che, fino dagli inizi, promette un successo veramente inatteso.

Il Cardinale legge anzitutto la lettera inviata a Sua Santità per annunciare il Congresso, e quindi comunica la lettera di risposta del Cardinale Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità, che riportiamo integralmente, prezioso Documento, chiaro, completo, concreto e magistrale:

Il documento pontificio

«Primo Congresso Liturgico nazionale, Genova. - Eminentissimo e Reverendissimo Signor Mio Osservandissimo. All'invito che l'Em.za Vostra Rev.ma rivolge a Sua Santità, affinchè si compiaccia benedire il Primo Congresso Italiano di Liturgia, convocato, in questi giorni, a Genova, volentieri il Santo Padre risponde a mio mezzo manifestandole la Sua compiacenza per simile iniziativa, e i Suoi voti, perchè sia coronata da buoni risultati. Non è nuovo il proposito di richiamare la pietà dei fedeli a migliore comprensione della preghiera ufficiale della Chiesa, e a maggiore partecipazione a sì ricco tesoro spirituale, da quando la parola di Papa Pio X, di felice memoria, ha aperto e tracciato, in questo senso sicura e provvida via. Ma ecco che ora, quasi per bisogno di coordinare il lavoro di molti e di infonderví nuovo incremento, l'Em.za Vostra riunisce a Congresso, d'intorno a sè, i volonterosi propagatori e i valenti studiosi della pietà liturgica, affinchè, rievocati i principii che devono presiedere a questa attività, e precisati i mezzi adatti a darle ampio e salutare svolgimento, con opera illuminata e concorde proseguono poi l'intrapreso lavoro.

L'importanza, perciò, di questo primo Convegno sembra appunto derivare dall'illustrazione del programma, che il movimento liturgico deve proporsi; illustrazione ora tanto più opportuna, quanto più sentito è il bisogno di armonizzare gli intenti e le opere di questo movimento con quelli, così felicemente attuati, a favore del Canto Sacro e dell'Arte Sacra. E se a tale programma si pone lo sguardo, sarà facile vedere come, lungi dal prescrivere forme di pietà, o private o popolari, ammesse e raccomandate dalla Chiesa, esso debba cercare di riaffermare la fedeltà dello spirito e della pratica religiosa alla nobile e secolare tradizione del culto ecclesiastico favorendo nel Clero lo zelo per l'ottima celebrazione delle Sacre Funzioni, e nei fedeli una assistenza fervorosa e cosciente. Perciò sarà da ricordare che il Rito liturgico, piuttosto che fine a se stesso, ha da essere mezzo alla glorificazione di Dio ed alla santificazione delle anime, e sarà da rilevare che due idee maestre devono ispirare così felice programma: quella cioè di rispecchiare nella preghiera, secondo le sapienti è splendide forme stabilite dalle regole liturgiche, il Dogma cattolico e la vita di Cristo, e quella di unire più strettamente, più coscientemente, l'anima dei fedeli alla gerarchia sacerdotale della Chiesa Orante. Sarà quindi ovvio determinare i mezzi a ciò opportuni, i quali, invece che consistere in innovazioni singolari o arbitrarie, saranno facilmente rintracciati nelle sapienti regole, con cui la Chiesa viene educando intorno all'Altare, simbolo di Cristo, i suoi figli, e ne fonde gli animi così come le voci, in carità e unità, mediante la commovente celebrazione dei Santi Misteri. Col voto pertanto che, sotto la saggia e autorevole direzione della Em.za Vostra Rev.ma, cotesto Congresso largamente risvegli l'amore per la Sacra Liturgia e maturi frutti di cui la Chiesa possa compiacersi, Sua Santità di cuore invia a Vostra Em.za e a tutti i partecipanti la Sua paterna Apostolica Benedizione.

Con sensi di profondo ossequio Le bacio umilissimamente le mani, e mi professo di Vostra Em.za Rev.ma umilissimo, dev.mo, obbedientissimo servitore vero Cardinale Pacelli ».

L'assemblea, che, in piedi, ha ascoltato, con vivissima attenzione, la lettura dei due documenti, accoglie con un fragoroso applauso l'approvazione e la benedizione.

Il Congresso inizia senz'altro i suoi lavori.

Autorevoli adesioni

Il prof. Don Cavalieri, Segretario del Congresso e anima di tutto il lavoro di preparazione, legge ora le adesioni degli Em.mi Cardinali Granito di Belmonte, Decano del Sacro Collegio, La Fontaine, Patriarca di Venezia, Fossati, Arcivescovo di Torino, Schuster, Arcivescovo di Milano, Lavitrano, Arcivescovo di Palermo, Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze, Lepicier, Verde, Capotosti, Fumasoni Biondi delle Sacre Congregazioni, di 110 Arcivescovi e Vescovi, di venti Generali di Ordini Religiosi, dell'Università Cattolica, dell'Opera della Regalità, della Gioventù maschile e femminile di Azione Cattolica, della Fuci e altri.

Parla il Rev.mo Padre Gemelli, che reca il saluto dell'Università Cattolica e dell'Opera della Regalità.

Le sue parole sono accolte da fragorosi battimani. Ha ora la parola l'Abate Caronti relatore ufficiale.

La vita parrocchiale e la liturgia

Su questo importante argomento ha poi riferito Padre F. Tonolo, dimostrando come l'Apostolato liturgico voglia realizzare un accostamento della Liturgia al popolo, attraverso la Parrocchia, la quale rappresenta il centro della religione e il buon ordine gerarchico.

La vita parrocchiale è perciò sacerdotale, sacramentale e gerarchica. La Liturgia è quindi parte essenziale della Parrocchia, perchè concorre alla salvezza delle anime.

La *Messa parrocchiale* ha una sua particolare virtù salvatrice e santificatrice. Inoltre la Liturgia dà un perfetto orientamento eucaristico, secondo l'esemnio stesso del Curato d'Ars. La situazione attuale delle Messe festive deve essere risvegliata e perfezionata.

L'Anno liturgico è poco sentito. Il Parroco deve attuare una predicazione liturgica nella lettera (riti, storia, ecc.) e nello spirito (dottrina) tendendo alla formazione dei migliori elementi per arrivare alla massa. Massima cura della formazione liturgica dei fanciulli e dei giovanetti.

Anche il P. Tonolo è applaudito.

Quindi parla il chiaro Padre Gesuita Buri sulla «partecipazione del popolo alla S. Messa».

Osserva, in linea generale, l'utilità del Congresso per le deliberazioni pratiche e per l'equilibrio delle idee. Le rubriche poi possono variare coi tempi e coi luoghi e possono essere perfezionate e mutate. Circa la Messa, bisogna separare la questione del ministro all'altare, da quella della partecipazione del popolo alla Messa, che è comunità. Il sacerdote è ministro pubblico che serve al popolo. La Liturgia non può nulla contro il dogma. Rileva poi i precedenti storici del movimento. Sul modo di partecipazione osserva che esso riguarda la Messa letta. La partecipazione dei fedeli nei seminari, collegi, istituti religiosi, associazioni cattoliche può essere quotidiana; nelle Chiese pubbliche, specialmente parrocchiali, domenicale.

Che tale partecipazione richiede cinque atti; il popolo segue il sacerdote, prega con lui, gli risponde lo ascolta, opera con lui.

Il popolo segue il sacerdote nella lettura pubblica che egli fa di alcune parti della Messa: *introito, epistola, vangelo primo e secondo, comunione.* Messalini italiani, e gli opuscoli festivi (Viviamo con la Chiesa - Preghiamo con la Chiesa - La Messa Festiva).

Fa alcuni rilievi sul modo di pregare del popolo con il sacerdote, sulle ragioni di partecipazione (composizione della Messa, Decreti dei Concili, usi antichi, ecc.), sulle difficoltà della lingua latina sconosciuta al popolo, e conclude con un parallelo tra la S. Scrittura e la Liturgia, e queste esortazioni:

I sacerdoti rinunzino alle proprie comodità anche nella devozione e non rifuggano da nessun sacrifizio per educare il popolo.

Si preghi e si oneri da tutti perchè realmente una auspicata era cominci per la Chiesa con il rinnovato e perfezionato spirito liturgico.

Il Congresso prega umilmente lo Em. Arcivescovo perchè voglia ottenere dalla S. Sede una istruzione ufficiale che serva di guida sicura e di stimolo efficace al grande lavoro da cui sorgeranno moltissimi salutari effetti ai fedeli.

Natura e forma del movimento liturgico

Ha quindi preso la parola Padre Vismara, il quale, con lucida competenza, ha riferito sulla «natura, forma e obbiettivi del movimento liturgico». L'egregio professore di Teologia dogmatica ha notato come questo movimento tenda a portare i fedeli a una più profonda conoscenza degli atti di culto, a una partecipazione più attiva e cosciente, a una perfezione cristiana individuale e collettiva, così da raggiungere l'obbiettivo di *conoscere, amare, vivere* la Liturgia della Chiesa. Occorre perciò *istruzione*, libri, bollettini, riviste, predicazione, *educazione* singola e collettiva, creazione di un *ambiente* e atmosfera liturgica, soprattutto attraverso l'esercizio delle funzioni ecclesiastiche. Ogni fedele può essere apostolo del movimento, e bisogna che le Associazioni Cattoliche creino questa possibilità. Però sopratutto i Sacerdoti sotto la guida dei Vescovi, debbono per primi conoscere e amare la Liturgia, seguendo le direttive della Chiesa e dei Sommi Pontefici.

Conviene creare nuclei e piccoli centri di vita liturgica. Gli obbiettivi possono essere vari, ma il principale è quello di un accrescimento di splendore delle funzioni religiose, del prestigio della religione dinnanzi ai fedeli e ai profani, aumento di pietà e di fede, restaurazione dello spirito e della vita cristiana.

Sviluppi del conflitto religioso nel Reich

Sequestro di riviste protestanti

BERLINO, 27 pom.

E' stata sequestrata la Rivista « L'Evangelo del terzo Reich, » organo ufficiale dei cristiani tedeschi. Pare che il sequestro si debba alla polizia segreta di Stato, e la ragione viene attribuita ad attacchi violenti del giornale contro l'opposizione. E' stata invece addirittura soppressa « La giovane Chiesa » di Cottingam. Tutto ciò è chiara dimostrazione delle preoccupazioni governative per lo sviluppo sempre peggiore del conflitto. E' la prima volta che il Governo prende provvedimenti coercitivi contro organi della Chiesa ufficiale e che prende posizione rispetto al movimento dei cristiani tedeschi. Si vedrà in seguito se ciò vuol dimostrare un effettivo disinteresse del Governo rispetto alle varie Confessioni.

Condanne di dinamitardi in Austria

VIENNA, 27 pom.

Sono comparsi dinanzi alla Corte di Assisi il commerciante Giovanni Schmondsofer di anni 22 e altri sei nazi imputati del reato previsto dalla legge sugli esplosivi. Uno degli imputati in istruttoria aveva confessato che il 16 luglio tale Lettnet ebbe a consegnare allo Schmidhofer 5 casse di esplosivi. La gendarmeria aveva infatti rinvenute nascoste in un luogo solitario nei pressi del Danubio 5 casse contenenti complessivamente 69 chili di ammonale che avrebbe dovuto servire per fare saltare delle condutture elettriche.

Dopo un'ora e mezza di permanenza nella camera di deliberazione la corte ha pronunciata la sentenza condannando lo Schmidhofer alla pena di morte mediante capestro.

Tre altri imputati sono stati condannati a 5 anni di reclusione ciascuno mentre gli altri tre sono stati assolti e scarcerati.

Il prestito internazionale dell'Austria

VIENNA, 27 pom.

Il Ministro federale delle Finanze dott. Buresch, è partito alla volta di Londra, Parigi e Roma, per partecipare all'ultima fase delle trattative per la conversione del prestito internazionale concesso all'Austria.

CRONACA DELLO SPORT

PUGILATO

Neusel-Harvey nullo

LONDRA, 27 pom.

In un incontro di pugilato in dodici riprese svoltosi allo stadio di Wimbley, l'inglese Lea Harvey ed il tedesco Walter Neusel hanno fatto match nullo.

AERONAUTICA

Un veleggiatore vola per 24 ore

VARSAVIA, 27 pom.

Due piloti assi di apparecchi a vela, Gavrisch e Suchomliniff dopo vari tentativi sono riusciti a volare su un aeroplano senza motore, per la durata di 24 ore e 10 minuti primi, battendo così il record del mondo dello stesso Gavrisch che era di ore 17.9.

Una gara di lancio a Rimini

RIMINI, 27 pom.

Sul campo di Miramare, si è svolto per interessamento del Podestà ing. Mattioli, una gara di lanci da apparecchi in volo, assai interessante e combattuta. Ecco i risultati che hanno classificato i migliori tiratori:

1. Nicoletti con pilota Morelli a metri 5,40 dal bersaglio; 2. Bianchini con pilota ing. Mattioli a m. 20,30, 3. ing. Belli con pilota ing. Mattioli a metri 20,50, 4. Daini pilota Daini a metri 25, 5. dott. Fochessati pilota Bazzocchi a m. 26,75.

LOTTA LIBERA

Calza batte Darnoldi a Trieste

TRIESTE, 27 pom.

Si è svolto al politeama Rossetti l'atteso incontro di lotta libera americana tra Giorgio Calza e Nino Darnoldi. L'incontro è stato vinto da Calza per abbandono ingiustificato dell'avversario dopo un combattimento durato 32 minuti.

L'assistenza sociale per gli atleti

ROMA, 27 pom.

S. E. Starace, Segretario del P.N.F. ha presieduto in qualità di presidente del Comitato olimpionico, alla prima riunione del Comitato esecutivo e delle Commissioni della Cassa Interna di Previdenza che ha luogo nel salone delle adunate del C.O.N.I. Erano presenti, oltre al vice-presidente, al segretario e all'amministratore del C.O.N.I., tutti i componenti del Comitato esecutivo della Commissione permanente arbitrale, i consulenti medici, i revisori dei conti e l'ispettore della C.I.P. Approvato il bilancio preventivo per l'anno XIII il direttore della C.I.P. ha illustrato gli sviluppi iniziali dell'attività assicurativa a profitto di tutti gli atleti d'Italia. Egli ha fatto notare l'importanza del fatto che sono stati ammessi al godimento di questa assistenza sociale gli iscritti ai Fasci giovanili di combattimento e ai G.U.F. che precedentemente erano assistiti dall'Opera Nazionale Dopolavoro e ha esposto i concetti che informano la costituzione e il funzionamento in seno alla C.I.P. di un apposito ufficio statistico. Il presidente della Federazione medici sportivi ha infine dato delucidazioni quale consulente medico della C.I.P. circa gli infortuni verificatisi in questo primo mese di gestione e già esaminati e liquidati. Chiusasi la seduta, il Segretario del P.N.F. e Presidente del C.O.N.I. ha visitato i locali della Cassa Interna di Previdenza soffermandosi specialmente nella sala delle macchine statistiche e nel gabinetto medico.

Varie dall'Estero

Incidente bolivo-argentino. — In un comunicato, il ministro degli esteri comunica che il 24 novembre degli aeroplani boliviani hanno tirato su di una nave che stazionava sul fiume Paraguay, senza tuttavia colpirla. Il comunicato aggiunge che non vi sono state vittime, e termina dichiarando che il Ministro degli esteri ha preso le misure che l'incidente comporta. Sembra che il ministero consideri l'incidente come risultato di un equivoco.

Il Perù scampa da una rivoluzione. — Il Presidente del Perù ha potuto soffocare sul nascere un movimento rivoluzionario ed ha fatto arrestare più di duecento ribelli. Il complotto aveva ramificazioni nella provincia di Huancayo ove il movimento è stato pure domato. Il governo è padrone della situazione. Il paese tutto intero condanna questo sollevamento.

Prigionieri che insorgono. — Sei detenuti nelle prigioni della Alahabama assalirono con bastoni due guardiani, li legarono e li rinchiusero in una cella, quindi si impadronirono di due mitragliatrici, di altre armi e fuggirono sopra un automobile di una vicina rimessa costringendo l'impiegato di questa a mettersi al volante.

In una clinica di Amsterdam si trova il sig. Adachi presidente della Corte permanente di giustizia internazionale da una quindicina di giorni. Si ignora la malattia che soffre.

FERROVIE DELLO STATO

DAL 1° DICEMBRE

Rilevanti

SEMPLIFICAZIONI

E RIDUZIONI

di

tariffe pel trasporto

dei

BAGAGLI

Curate

Anemie
Arteriosclerosi
Pretubercolosi
Reumatismi
Malattie del cuore
Stati infettivi acuti

con

VIVIODO
IODIO NASCENTE
IN COMPRESSE

Pubblicità autoriz. R. Pref. Milano N. 20173